QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 4 Gennaio 1952
Anno VIII - Num. 4
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza, in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 360. - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA PRIMA GIORNATA DEL CONGRESSO DEL PS (SIIS) A BOLOGNA

Saragat esorta i socialdemocratici a restare saldamente uniti nel partito

"Bisogna dimenticare le discordie del passato; chi mettesse in pericolo l'unità commetterebbe oggi un delitto„ - Condannata l'iniziativa dell'on. Giavi per un accostamento col PSI - "Ci manteniamo fedeli ai principi della libertà, dell'indipendenza e della giustizia„

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 3 gennaio.

Il primo congresso del P. S. (S.I.I.S.) si è aperto stamane al teatro Comunale con pochi inni e con poche cerimonie isolando un disco discreto ronzava nel fondo in una atmosfera raccolta, da vecchia famiglia che si è ritrovata e riunita da appena otto mesi e che vuole evitare le occasioni a nuovi dissensi.

Saragat e Romita, che ieri avevano viaggiato insieme da Roma e si erano prestati volontieri a farsi fotografare a braccetto e in cordialissimo colloquio, sono saliti insieme sul palcoscenico, salutati dal caloroso applauso di oltre quattrocento delegati che rappresentano le 96 federazioni provinciali. In alto, dietro le due tavole della presidenza del congresso e della direzione uscente, spicca, come unico elemento decorativo della sala, un quadro ritratto a pastello di Giacomo Matteotti dai lineamenti addolciti e sfumati; un Matteotti, si direbbe, alla maniera di Tranquillo Cremona.

Le mozioni più importanti

Le mozioni più importanti sono cinque: si va dalla destra (Simonini, Lombardo e D'Aragona) al centro (Saragat) e al centro-sinistra (Romita), dalla sinistra (Mondolfo e Matteotti) a una «sinistra di base» o di estrema (Codignola, Greppi, Calamandrei); le correnti, come il solito, non difettano, ma le divergenze di indirizzo non paiono insanabili. Fedeltà al Patto Atlantico, niente ritorno al governo, accresciuto prestigio di Saragat: queste sono in sintesi le caratteristiche dominanti nel P. S. (S.I.I.S.) di oggi, derivate un po' dal vecchio P.S.L.I. e un po' dal vecchio P.S.U., ma senza più asprezze di contrasti interni.

Inizia la seduta l'avv. Degli Esposti, segretario della federazione bolognese, e si applaude lungamente ai nomi di Andrea Costa, di Massarenti e di Zanardi, alle figure ed alle tradizioni democratiche del socialismo emiliano. Quest'aria di affettuosa rievocazione in famiglia si accentua quando assume la presidenza del congresso il sen. Zanardi, il popolare «sindaco del pane», che costituì a Bologna le prime cooperative di consumo. Il discorsetto di questo «vecchio internazionalista che fu talvolta indisciplinato», come egli stesso si definisce, è patetico. Fa sempre una certa impressione sentir parlare di educazione delle masse, di anima operaia, di tolleranza e di lealtà politica, con accento convinto.

Poi incominciano i saluti dei rappresentanti dei Partiti italiani (i soli non invitati sono i monarchici ed i missini) e dei Partiti socialdemocratici stranieri. Parlano l'on. Rapelli per la D. C., Ciffarelli per il P.R.I., l'on. Bruni per i cristiano-sociali, il sindaco Dozza per le città di Bologna, la deputata Alice Bacon per i laburisti inglesi, l'austriaco Pietermann, lo svedese Byork a nome di tutti e cinque i Paesi scandinavi (Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca e Islanda), il francese Rivière, l'olandese Van Der Goes e, ultimo, lo «straniero» naturalmente più festeggiato, il triestino Lozza, senza contare un messaggio dell'on. Villabruna per il P. L. I., telegrammi e lettere di Angelica Balabanoff, dei socialisti belgi, svizzeri, tedeschi e polacchi in esilio.

E' questa dei saluti, la parte di solito meno viva nei congressi, uno scambio di cortesie che occupa la giornata inaugurale e che non impegna eccessivamente l'attenzione del cronista. Oggi, invece, tali saluti hanno finito per assumere il valore politico di vari «interventi» manifestando l'interesse, e in certi oratori addirittura l'ansia, con cui viene seguita da molti questa nuova ripresa del socialismo democratico italiano. Meglio di tutti l'ha espressa col suo fare semplice ed assorto il senatore Parri: «Voi rappresentate per tutti i democratici d'Italia la maggiore speranza che ci rimane». Parole, naturalmente applauditissime, che l'on. Saragat ha ripreso nel pomeriggio nel corso della sua relazione politica e di cui subito si è valso per esortare i congressisti a dimenticare gli errori e le discordie passate.

Il «caso» Giavi

Nella sua qualità di segretario uscente del Partito in solido con Romita, Saragat si è limitato a rendere conto, più che sull'attività del P. S. (S. I. I. S.), sui principali avvenimenti che hanno riempito questi otto mesi, dal 1° maggio 1951, allorchè si effettuò l'unificazione secondo il protocollo Saragat-Romita, fino al Congresso odierno. «Non potevamo andare al di là di quell'accordo — ha precisato Saragat — e coloro che ci accusano di inattività politica non tengono conto dei limiti che quel documento fissava alla nostra azione».

La sola deviazione importante dalla linea concertata, Saragat l'individua nel «caso Giavi». «E' un caso che ha prodotto vivaci reazioni da parte della segreteria. Giavi fece la peregrina scoperta che non esistevano differenze tra noi e Nenni e provocò una circolare, a firma mia e di Romita, in cui avvertivamo che Nenni e Togliatti avevano iniziato la loro opera adescatrice per sabotare la democrazia socialista. Oggi questo è un capitolo chiuso e chi lo riapre fa del sabotaggio». E' stata questa la nota più polemica del segretario uscente e molti vi hanno voluto vedere un indiretto richiamo a Romita, che non dispera di attirare gli autonomisti o i non convinti militanti del P.S.I.

Circa le elezioni amministrative e gli apparentamenti, Saragat ha sottolineato «l'effi-ce che è, senza limiti dogmacace compromesso» di Torino tici, una esaltazione della lie di Venezia, che ha permesso berità e della personalità umadi ottenere notevoli risultati na. A Bruxelles, dove si è disuperando quelli del 18 aprile. cusso sull'azione per la pace Proseguendo nella elencazione e sulla difesa e sull'esercito eudei fatti salienti degli ultimi ropeo, il Consiglio dell'Internesi, l'oratore ha insistito in nazionale ha deciso, per premodo particolare sul congresmiare l'opera dei socialisti deso della Internazionale socialmocratici italiani, di tenere il sta di Francoforte, sul Consuo prossimo congresso a Milaglio dello stesso organismo a no, nell'ottobre di questo Bruxelles e sulla campagna anno. nazionalistica condotta sulla questione di Trieste.

«A Francoforte — continua Saragat — il PS (SIIS) ha avuto la fiducia e gli è meritato l'ammissione nell'esecutivo dell'Internazionale che raggruppa i partiti socialisti democratici di 34 Paesi. Per la prima volta inoltre l'Internazionale si è data un documento programmatico di orientamento comune. Un documento ispirato a un profondo concetto della democrazia

Triplicati i tesserati

Venendo poi a parlare delle forze del partito, Saragat informa che sono nati 162 nuclei nuovi e che il PS (SIIS) dispone di 96 federazioni e di rappresentanti in 3185 comuni, dopo avere adottata una più rigorosa ed equa politica del tesseramento. «Oggi — ha proseguito Saragat — il numero delle tessere pagate è il triplo e lo sono ottimista sullo sviluppo del partito».

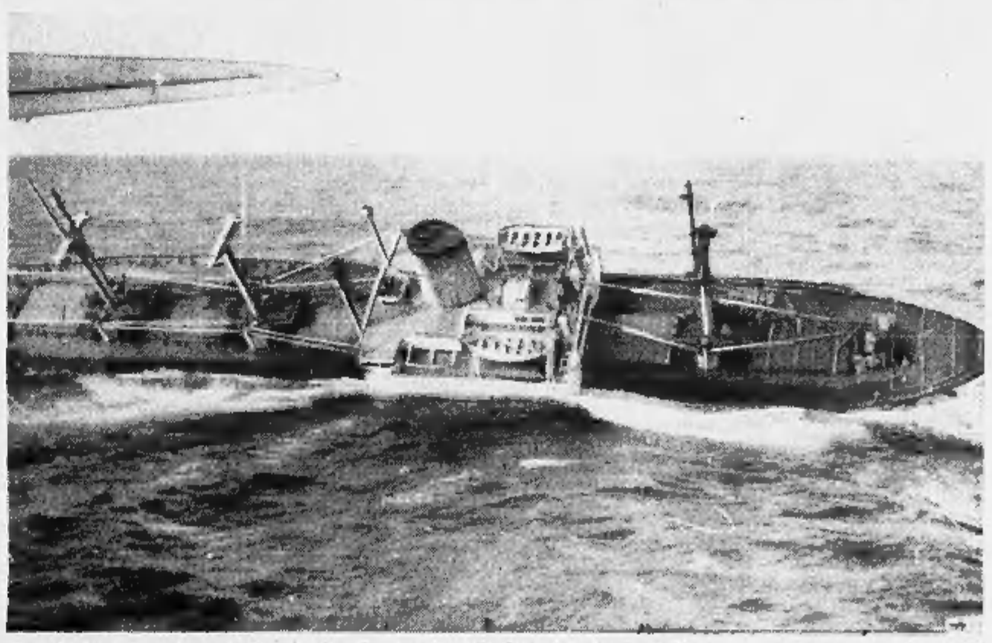
L'oratore ha concluso con un appello a tutti gli unificati: «Bisogna mantenere in noi il senso dell'unità raggiunta. Metterla in pericolo sarebbe oggi un delitto. Noi non diciamo cose nuove, ma ci manteniamo fedeli ai principi naturali, alla libertà, all'indipendenza e alla giustizia, ai principi nei quali crede l'uomo della strada».

Dopo Saragat, vivamente applaudito, l'on. Vigorelli ha letto una relazione sull'attività svolta dal gruppo parlamentare. I pieni voti con lode sono andati all'on. Tremelloni, che Saragat poco prima aveva citato ad esempio come autentico parlamentare socialista. Questo di oggi è stato un Saragat attenuato, trattenuto nel suo dire dai limiti che si era imposti come segretario uscente in compagnia di Romita. Il pieno del «centro» lo vedremo presto, quando si inizieranno le discussioni sulle mozioni. La sua, cioè la numero uno, sembra la più forte.

Più tardi l'on. Saragat ci ha confermato che egli non intende bloccare con altre mozioni: «Preferisco andare in direzione con la proporzionale, egli ci ha detto. Coi miei voti e con quelli delle mozioni locali posso raggiungere il 60 per cento, cioè otto posti in direzione. Con tre nuovi alleati non mi sarà difficile ottenere la maggioranza».

Quanto agli apparentamenti elettorali, Saragat ha dichiarato che egli non ne fa una questione di principio, ma di opportunità. Giudichi, à la situazione dopo le amministrative del Sud, ma ritiene per altro che la proporzionale sia la via migliore, poichè l'apparentamento indebolisce i social-democratici rispetto a Nenni, e la d. c. rispetto ai fascisti.

Giorgio Vecchietti



Da sei giorni il capitano Carlsen è solo sulla sua nave alla deriva. La fotografia è stata presa da un aereo. (Telefoto)

L'ON. SARAGAT MENTRE PRONUNCIA IL SUO DISCORSO. (Telef.)

L'ON. SARAGAT MENTRE PRONUNCIA IL SUO DISCORSO. (Telef.)

L'EPICA AVVENTURA DEL CAPITANO CARLSEN

La nave sbattuta dalla tempesta è stata raggiunta dal rimorchiatore

Stamane cominciano le operazioni di salvataggio - Riusciranno? - Impresa piena di difficoltà - Un dramma che elettrizza i marinai d'Inghilterra e d'America - L'ultimo messaggio ai familiari dell'intrepido comandante: "Morale altissimo„ - L'ultima notte di solitudine

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 gennaio.

Il rimorchiatore d'alto mare inglese Turmoil *ha raggiunto questa sera il mercantile* Flying Enterprise *che, abbandonato sul lato destro di 60 gradi, va alla deriva con a bordo il capitano Henrik Curt Carlsen. Alle sei di questa sera il «destroyer» americano* John Weeks, *che si trova da due giorni accanto alla nave in pericolo, è riuscito a lanciare al capitano Carlsen «caffè caldo, panini, sigarette, dolci, giornali e riviste». Il capitano aveva espresso il desiderio di questo provviste, nella mattinata, durante una delle sue periodiche conversazioni con radio di emergenza che ha sistemato in una delle cabine del ponte di comando.*

La pendenza della nave è tale per cui risulta ora più facile al capitano Carlsen di camminare sulle pareti delle cabine che non sul pavimento. In certi istanti le onde forzano la Flying Enterprise a una pendenza sul fianco destro di 80 gradi.

Forza d'animo

Mentre si avviava a trascorrere la sua sesta notte a bordo della nave deserta, egli mostrava nella sua ultima trasmissione di questa sera un umore eccellente e una forza d'animo che esalta i marinai di tutto il mondo. Quando l'equipaggio del Weeks ebbe compiuto oggi il suo terzo tentativo di lanciargli il pacco degli alimenti e dei giornali e la corda si ruppe per la terza volta (era a meno di un metro dalle mani ansiose di Carlsen che stavano per afferrarla) egli tornò alla radio e mandò a dire al comandante: «Propongo che si rimandi a quando il mare si sia un po' calmato. Dopo tutto non ho tanto bisogno di quella roba. Voi, ragazzi, vi state facendo una faticata assai peggiore della mia».

Queste parole, riferite dal comandante della nave da guerra americana al comando navale statunitense di Londra, hanno riempito i giornali londinesi della sera. Tutta quest'isola di marinai segue con entusiasmo e passione questa epica avventura di mare di un capitano americano e di un capitano inglese. Perchè se l'impresa di Carlsen è unica negli annali della storia marinara (stanno né di Lloyds non parlavano di altro e nelle taverne del porto di Londra si va inutilmente cercando qualcuno che ricordi un caso analogo: quello di un capitano che resta a bordo della nave in così drammatiche condizioni, in mezzo a tempeste tanto furiose) l'impresa del capitano inglese Dan Parker non è meno audace.

Egli ha lasciato ieri sera il porto di Falmouth, nell'estrema Cornovaglia, dopo avere trascorso sul giornale faticosissime in mare per salvare una petroliera, a bordo del rimorchiatore Turmoil, *uno dei più grandi e veloci del mondo (1136 tonnellate), nel tentativo di rimorchiare la* Flying Enterprise *in porto. Le sue condizioni di contratto, tradotte letteralmente dalla tradizionale formula navale inglese, sono: «Niente cura, niente paga». Ossia se Dan Parker e il suo equipaggio non salvano il mercantile americano, non prendono paga.*

Questo salvataggio sarà però estremamente difficile, perchè le condizioni dell'Enterprise sono disperatissime: uno strappo intempestivo del cavo, durante una ondata, potrebbe bastare a farla capovolgere e perdere inesorabilmente. Disgraziatamente, fra l'altro, il mercantile americano è una nave a chiglia piatta, formula assai favorita al di là dell'Atlantico, che riduce, a quanto si dice, i costi di produzione, ma non serve altrettanto bene a tenere il mare, quanto la chiglia tradizionale a «V».

Il tempo, a quanto informano i bollettini meteorologici di questa sera, tende ora a migliorare. Le lunghe onde si sono alquanto calmate e v'è ragione di sperare che per domani mattina il vento, ora sui 60 Km. orari, scenda. I piloti che si sono portati oggi a circa Km. a sud-ovest di Capo Finisterre, dove la nave sta ora andando lentamente alla deriva, verso sud-ovest, dicono che l'Enterprise non mostra a bordo alcun segno di vita, che la fiancata destra è completamente sommersa sino alla passerella; mentre, dalla parte opposta, affiorano il lato sinistro della chiglia piatta, una delle due eliche, e più di metà del timone.

I marinai che sono stati tratti in salvo poco al largo della Gran Bretagna, sei giorni fa, partiranno questa sera in aereo dall'Inghilterra diretti a Nuova York. Quella era infatti la destinazione ultima cui nove giorni fa si è avviato il mercantile americano, partendo da Amburgo, con un carico misto che comprende, fra l'altro, una grande e preziosa quantità di oggetti di antiquaria.

La nave era un modello di lindore e di pulizia. Il capitano Carlsen, che ha 37 anni, è nato in Danimarca, e si è naturalizzato americano durante la guerra, quando prestò servizio con i convogli artici. Amava sempre tenere fiori freschi nelle cabine della nave, e coltivava persino qualche pianta a bordo. Per Natale egli aveva fatto decorare le cabine e le salette della sua nave con festoni di carta e lampioncini alla veneziana, secondo l'uso nordico. Ma sei giorni fa, quando la nave era appena uscita in pieno Atlantico dalla Manica, durante una delle più violente tempeste che i marinai ricordino da oltre mezzo secolo, si aprì una falla — a quanto pare — in una delle pareti di prua. Pare che l'acqua, entrando, abbia spostato verso un lato della nave una parte del carico.

Gli uomini in mare

La nave si inclinò subito, e il capitano Carlsen diede ordine ai dieci passeggeri e ai quaranta uomini dell'equipaggio di saltare in mare. Vi fu un momento di panico tra i passeggeri e il capitano ordinò allora, ad ogni marinaio, di saltare in acqua tenendo per mano un passeggero. Gli altri marinai si buttarono in acqua a due a due. Tutti furono ripescati da un'altra nave mercantile americana, che aveva risposto all'S.O.S., e da altre navi. Due giorni dopo quasi tutti i passeggeri e una dozzina di membri dell'equipaggio, fra cui vari negri, furono sbarcati a Rotterdam. Altri sono stati sbarcati in porti inglesi. Ma Carlsen restò sulla sua nave. E' un uomo di grande coraggio, di grande abilità e di grande passione per il mare. Vi andò come mozzo a 12 anni. Dopo una lunga e faticosa carriera di marinaio, a 32 anni era capitano.

I radio-amatori di tutto il mondo lo conoscono: egli amava tenere lunghe conversazioni per mezzo della stazione da dilettante che egli ha installato nella sua cabina, e che risponde al segnale W.2.Z.X.M./M.M.

Si tratta del modello più potente di stazione da dilettante che sia oggi in uso. Ma la quella stessa notte di tempesta la sua stazione trasmittente andò fuori uso. I motori sono allagati e la sua nave è senza luce e senza calore. Il solo cibo che gli è rimasto a disposizione per cinque giorni e cinque notti, fino a quella sera, è un po' di tè e alcuni resti che egli ha trovato in una scatola sul ponte di comando.

Perchè lo ha fatto? I marinai del porto di Londra dicono che lo ha fatto innanzi tutto perchè è un uomo di grande coraggio, attaccato alla sua nave come ogni uomo di terra è attaccato alla sua casa se non di più. La gente d'affari ha sostenuto anche, però, che egli lo ha fatto perchè finchè resta qualcuno a bordo la sua nave non è tecnicamente un «rottame» e quindi le società assicuratrici non sono impegnate a ripagare completamente. Sè, in questo caso, spetterebbe a chi salvi il relitto il diritto di «preda». Ma questo punto è legalmente molto oscuro. Le opinioni variano. Gli armatori americani dell'Enterprise dicono che, comunque, la questione dell'assicurazione dovrà essere decisa dal Lloyds di Londra, per mezzo di una commissione. La nave è assicurata complessivamente per un valore di circa 720 mila sterline.

Si attende l'alba

La moglie e le due figlie di Carlsen seguono l'avventura di questo intrepido marinaio di ora in ora nella casetta di New Jersey, vicino a Nuova York. I genitori di Carlsen la seguono invece da un paese danese. Tutte e due le famiglie gli hanno inviato, per mezzo della radio della marina da guerra americana, messaggi di affetto e di auguri. Nel suo stile sobrio e ottimistico, Carlsen risponde: «O. K. Morale altissimo. Situazione a bordo invariata».

Ma questa situazione dovrebbe cambiare da domani mattina, quando il rimorchiatore comincerà a lanciare a bordo i cavi per agganciare l'Enterprise. Allora cominceranno i momenti più difficili di questa audacissima avventura. Dan Parker, comandante del Turmoil, *intervistato questa sera per radio dall'alto mare ha risposto con «Spero di farcela».*

Carlsen nel frattempo ha lungamente discusso con il comandante americano del Weeks *il miglior modo per organizzare il rimorchio. Si entra così, mentre cala la sesta notte, nella fase più eccitante: la fase in cui si vedrà se l'impresa di Carlsen sarà veramente valsa a salvare un mercantile con il suo prezioso carico, oppure se resterà come una impresa audace e nobile, dove però sul coraggio umano hanno finito per prevalere i venti e le onde.*

Riccardo Aragno

Passo dell'Italia a Washington per le commesse alle industrie

Un memoriale con richiesta di chiarimenti trasmesso all'Ambasciatore Dunn - Oggi se ne discuterà al Consiglio dei Ministri, che tratterà anche dell'esercito europeo - Interesse pel congresso socialdemocratico

Roma, 3 gennaio.

La giornata politica ha portato una interessante novità sullo spinoso problema delle commesse atlantiche all'industria italiana. Difatti il Governo, chiudendo così quel periodo di incertezze aperto da talune informazioni piuttosto allarmanti sull'entità delle ordinazioni che sarebbero riservate al nostro Paese, è intervenuto direttamente nella questione ed ha compiuto l'annunciato passo a Washington per accertare come in realtà stiano le cose.

«Chiaro ed esplicito»

Come si ricorderà poco prima di Natale alcune informazioni di carattere giornalistico richiamarono improvvisamente l'attenzione della opinione pubblica sulla probabilità che l'entità delle commesse atlantiche risultasse di molto inferiore alle aspettative e sulla gravità delle ripercussioni che l'avverarsi di tali ipotesi avrebbe avuto su tutta la nostra economia. Si obiettò che le trattative erano ancora in corso e che perciò era prematuro azzardare ipotesi, in un senso o nell'altro. Ma la precisazione non riuscì a sedare del tutto il rumore che intanto si era cominciato a fare attorno alla vicenda. Tanto più che quasi contemporaneamente si aprì una polemica tra l'organizzazione degli industriali e alcuni portavoce ufficiosi imperniata attorno al problema dei costi di produzione, il cui livello troppo elevato renderebbe, per l'appunto, difficoltosa l'assegnazione alle nostre fabbriche di quel congruo numero di ordinazioni di cui si ha bisogno.

Ora, come si diceva, il Governo ha ritenuto opportuno di intervenire direttamente nella delicata questione, della quale, d'altronde, si era già occupato nella riunione che il Consiglio dei Ministri tenne il 23 dicembre. Fu allora accennato alla possibilità di un passo ufficiale presso il Governo statunitense ed esso, a quanto ci risulta, è stato concretato in questi giorni dal Ministro dell'Industria, Campilli, che ha fatto pervenire all'ambasciatore Dunn un circostanziato *memorandum* nel quale è puntualizzata tutta la questione delle commesse.

«Chiaro ed esplicito» ci è stato definito il suo tenore. Nelle tre pagine dattiloscritte del documento sarebbero infatti francamente esposte le gravi ripercussioni che una riduzione della prevista ordinazione all'industria nazionale avrebbe sulla vita economica del Paese, specialmente pensando alla occupazione operaia. L'Ambasciatore avrebbe dato ampie assicurazioni (ci si consenta anche qui il condizionale, giacchè non si tratta di notizie ufficiali) che la questione verrà prospettata a Washington nei suoi reali termini ed esaminata nello spirito della più cordiale amicizia.

Non è dubbio, ad ogni modo, che essa rimarrà sul piano dell'attualità per qualche tempo ancora, ed è probabile che De Gasperi abbia occasione di parlarne sia con i Ministri, convocati per domani pomeriggio al Viminale, che con il Capo dello Stato, il quale non rientrerebbe invece a Roma prima di sabato o riceverebbe il Presidente del Consiglio, quindi, dopo la riunione consigliare.

La Confindustria, intanto, è tornata ancora oggi sulla questione e in un editoriale del suo organo settimanale scaglia nuovamente gli industriali dalle accuse che negli ultimi giorni gli sono state rivolte. L'atmosfera di diffidenza, sospetto e sfiducia con cui li si circonda — nota il giornale — non è davvero una buona premessa per preparare una soluzione al problema delle commesse, che può essere risolto invece solo realizzando quelle esigenze di carattere tecnico e psicologico che l'organizzazione ha già illustrato da tempo.

Il comando dell'esercito

Per il resto la riunione consigliare di domani, la prima del '52, sarà essenzialmente dedicata, com'è stato ripetutamente annunciato, all'esame dei problemi relativi alla creazione della comunità europea di difesa. Anche questo è un argomento sul quale vi sarà occasione di ritornare spesso nei giorni che dividono dalla conferenza di Parigi annunciata per la fine di gennaio; anche perchè l'opposizione di estrema mostra di volerne fare uno dei temi fondamentali delle sue prime battaglie dell'anno.

Anche oggi la sua stampa ritorna a insistere sulla «opportunità e correttezza di una relazione di De Gasperi al Capo dello Stato» prima della relazione al Consiglio dei Ministri e sulla incostituzionalità che rappresenterebbe il passaggio delle forze armate italiane sotto un comando diverso da quello del Presidente della Repubblica. (Obiezione che il vicepresidente della Camera Chiostergi ha contestato in alcune dichiarazioni all'Ansa ricordando che l'articolo II della costituzione fu elaborato proprio in previsione di patti federali e che il sen. Einaudi, da convinto federalista quale è, ne fu uno dei più fervidi sostenitori).

Il congresso socialdemocratico che si sta svolgendo a Bologna è seguito con un certo interesse negli ambienti politici romani ed ha già provocato alcune prese di posizione nei gruppi più direttamente interessati ai suoi sviluppi. Il quotidiano della D. C. ricordava stamane ai congressisti che «in democrazia bisogna avere il coraggio di puntare al rialzo o al ribasso; un gioco d'altalena può permetterselo soltanto un partito che abbia ben altre riserve che il socialista da investire nel gioco». E quello repubblicano nel pomeriggio augurava al congresso delle conclusioni chiare «in vista delle decisive prove che dovranno essere affrontate a scadenza non lontana».

e. f.

254 A FAVORE, 247 CONTRO

Pleven ottiene la fiducia con uno scarto di 7 voti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 gennaio.

La sorte del governo si è giocata stanotte su uno scarto di pochi voti tra maggioranza e opposizione e alla fine Pleven l'ha avuta vinta con 254 voti contro 247. I socialisti avevano deciso di astenersi; rimanevano quindi in presenza le due estreme contro i partiti di centro. Ma fra questi ultimi c'erano individualmente parecchi dissidenti e sino alla fine il loro atteggiamento è stato incerto.

Nelle prime ore del pomeriggio Pleven è salito alla tribuna della Camera per mettere i deputati di fronte alla loro responsabilità. Dopo aver tracciato un quadro della situazione, ha tentato di giustificare la politica del governo per sviluppare la produzione e difendere la moneta, combattere in Indocina e creare un nuovo esercito. Ha anche osservato che le critiche sono state molte, ma nulla di costruttivo è stato presentato dagli oppositori contro il progetto finanziario del governo. Egli ha tenuto poi a chiarire che il voto favorevole dei deputati non li impegna affatto per quello successivo che dovranno emettere per approvare definitivamente le leggi di finanza.

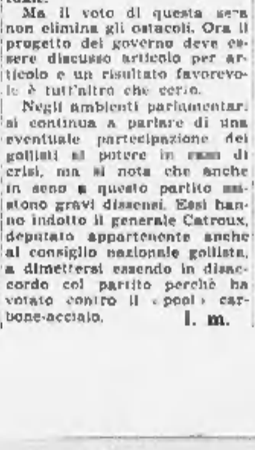
Ha detto Pleven: «Votare la presa in considerazione del progetto del governo non significa affatto che esso sia intangibile. Il voto non significa affatto che il governo si opporrà ad ogni proposta della commissione di finanza: votare la presa in considerazione significa semplicemente la volontà di avere un bilancio in equilibrio. Una crisi d'altronde non risolverebbe le difficoltà. Altri dovrebbero si troverebbero dinnanzi agli stessi problemi».

Questo appello che Pleven ha pronunciato con voce patetica è stato ascoltato nonostante l'invito dei gollisti a trovare nel Parlamento una maggioranza diversa dall'attuale.

Ma il voto di questa sera non elimina gli ostacoli. Ora il progetto del governo deve essere discusso articolo per articolo e un risultato favorevole è tutt'altro che certo.

Negli ambienti parlamentari si continua a parlare di una eventuale partecipazione dei gollisti al potere in caso di crisi, ma si nota che anche in seno a questo partito esistono gravi dissensi. Essi hanno indotto il generale Catroux, deputato appartenente anche al consiglio nazionale gollista, a dimettersi essendo in disaccordo col partito perchè ha votato contro il «pool» carbone-acciaio.

l. m.



Il capitano Carlsen. (Telef.)

Aspro attacco alla politica degli Occidentali

Inattesa proposta di Viscinski all'Uno

La Russia chiede che la questione della Corea sia deferita al Consiglio di Sicurezza

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 gennaio.

I lavori delle Nazioni Unite sono ricominciati ieri fra l'indifferenza quasi generale e la commissione politica ha iniziato la discussione del rapporto relativo ai «metodi da impiegare per mantenere e consolidare la pace e la sicurezza internazionale conformemente agli scopi e principi della Carta». Le intenzioni appaiono oggi ancora una volta ottime ma «sui metodi di consolidare la pace» i Paesi non sono d'accordo. Ognuno dei due blocchi in presenza vuole che vengano adottati i metodi suoi e respinge quelli preconizzati dall'altro. Tanto peggio per la pace se morirà annegata sotto i flutti delle parole inutili.

Un gruppo di undici Stati occidentali, tra cui i Tre Grandi, aveva chiesto che venisse incaricata la «commissione dei provvedimenti collettivi» creata in tempo scorso, di continuare a studiare il problema anche per un anno «tenendo conto degli accordi regionali e dei provvedimenti collettivi di legittima difesa», (cioè anche del Patto atlantico) riferendone poi al Consiglio di sicurezza durante la prossima sessione dell'ONU. Inoltre la Assemblea generale raccomandava agli Stati membri di adottare immediatamente certi provvedimenti di carattere amministrativo e militare in modo da essere in grado di servire senza indugio la causa delle Nazioni Unite quando fosse necessario.

Oggi Viscinski ha pronunciato invece una severissima critica a quelle decisioni affermando che sono illegali e strettamente collegate con «l'aggressione americana in Corea» e mirano a favorire «il piano americano di dominio mondiale». Secondo il ministro sovietico la politica degli occidentali è la sola responsabile dell'attuale tensione internazionale perchè il piano Schuman e l'esercito europeo conducono alla rinascita della Wehrmacht.

Egli ha accusato quindi l'Assemblea generale di volersi sostituire al Consiglio di sicurezza e ha avanzato una controproposta con la quale chiede all'Assemblea di sopprimere la «commissione dei provvedimenti collettivi» e di raccomandare al Consiglio di sicurezza in convocazione di una conferenza periodica che dovrebbe esaminare i provvedimenti atti ad eliminare la tensione internazionale e a ristabilire le relazioni amichevoli tra i popoli nonchè i provvedimenti da adottare per portare a buon termine i negoziati per far cessare le ostilità in Corea.

Ecco il testo della risoluzione presentata dalla Russia al comitato politico dell'ONU: «Considerato che un compito fondamentale delle Nazioni Unite è quello di rafforzare la pace e la sicurezza internazionale, e tenendo conto del fatto che in base allo statuto la principale responsabilità per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale è stata conferita al Consiglio di sicurezza, l'Assemblea generale:

1) decide di abolire il comitato per le misure collettive;

2) raccomanda al Consiglio di sicurezza: di convocare senza indugio, in base all'art. 28 dello statuto, una riunione per esaminare la questione dei provvedimenti atti ad eliminare la tensione al momento esistente nelle relazioni internazionali, e ad instaurare relazioni amichevoli tra i Paesi; e di esaminare in primo luogo, nel corso della riunione, le misure che il Consiglio di sicurezza dovrebbe prendere per contribuire a raggiungere una fruttuosa conclusione del negoziati in corso in Corea per la cessazione delle ostilità».

La risoluzione è stata presentata dopo minacciosi accenni ad imminenti azioni militari lungo i confini della Cina comunista con la Birmania, la Thailandia e il Vietnam. Nel suo discorso Viscinski ha detto anche che gli americani sono occupatissimi nel traghettare truppe della Cina nazionalista in questi Paesi onde preparare un attacco contro i comunisti cinesi che sarà poi presentato sotto il pretesto di «azioni difensive».

l. m.

Visita del ministro Scelba al Capo dello Stato

Napoli, 3 gennaio.

Proveniente da Capri, l'on. Scelba, la moglie e la figlia si sono recati questa sera a Villa Rosebery per una visita di omaggio al Capo dello Stato e a Donna Ida, restando quindi ospiti a cena del Presidente della Repubblica. Sabato mattina l'on. Einaudi sarà a Roma per presenziare all'inaugurazione dell'anno giudiziario, facendo ritorno a Napoli nel pomeriggio.

CRONACA CITTADINA

Per un migliore funzionamento dell'amministrazione comunale

Circa tremila dipendenti fuori ruolo attendono da anni di essere sistemati

Torino in posizione di svantaggio in confronto alle altre città - Uffici sovraffollati e dispersi in duecento sedi diverse - Nemmeno 400 spazzini addetti ogni giorno alla pulizia delle strade - Centinaia di milioni all'anno che si potrebbero risparmiare

Poco più di 6 mila sono i dipendenti del Comune di Torino. Se si osserva il rapporto con le altre città, si scopre subito il divario, e l'insostenibilità di uno stato di cose come l'attuale: il Comune di Milano ha 13 mila dipendenti, Genova ne ha 8 mila, una città relativamente piccola come Venezia circa tre mila. Ma il divario si accentua ancora se si calcola quanti sono, nelle varie città messe a confronto, i dipendenti in ruolo e quelli fuori ruolo: i primi sono a Torino appena 3171 mentre i secondi ammontano a 2858; a Milano, invece, i « fuori ruolo » sono 4 mila tutto il totale, come si è visto di 13.000!, a Genova 500, a Venezia 700. Ed è facile immaginare in quale precaria situazione si trovi il personale fuori ruolo, che attende da anni di essere sistemato e che non può essere impiegato in quella ampia misura che il servizio richiederebbe. E ciò si ripercuote, naturalmente, su tutto il funzionamento della complessa macchina municipale.

Da queste premesse discendono alcune gravi conseguenze che da parecchio tempo impediscono alla nostra città di raggiungere l'efficienza amministrativa strettamente indispensabile. Citeremo alcuni esempi. Notevolissima è la carenza di personale nei servizi più faticosi. Prima fra tutti, la nettezza urbana. Nel 1939 lavoravano per le strade di Torino 1040 spazzini, oggi ve ne sono meno di 600. Ma non è tutto: escludendo dal numero complessivo il personale comandato ad altri servizi, in ferie o malato, si può disporre al massimo, ogni giorno, di 370 persone. Per svolgere un servizio almeno decente, ne occorrerebbe un numero triplo.

Deficienze più o meno gravi si possono registrare quotidianamente nei servizi per il cimitero, per la sorveglianza delle fognature, per il suolo pubblico, i giardini e le alberate. E per misurare il danno che deriva al Comune dalla mancanza di personale, soltanto nell'ultimo settore, basti dire che molti lavori che l'amministrazione municipale potrebbe eseguire in proprio, debbono essere affidati ad imprese private; sono centinaia di milioni all'anno.

Altro servizio che può essere tenuto in piedi solo grazie alla buona volontà e al senso del dovere degli interessati, è quello dei vigili urbani. Ve ne sono in forza circa 700: di essi duecento sono costantemente impiegati nei due turni giornalieri di pattugliamento e di servizio alla viabilità; gli altri sono dispersi nelle varie sezioni e non riescono a tener testa — per quanto si possano prodigare — neppure all'inoltro delle centinaia di pratiche di ogni genere che vengono loro affidate. Non si può studiare una diversa organizzazione che consenta un migliore sfruttamento delle capacità dei singoli e che al tempo stesso non li sottoponga a turni di lavoro troppo onerosi, appunto perchè la « forza » del Corpo è largamente insufficiente. E se si volesse raggiungere questo scopo, sarebbe necessario raddoppiare gli effettivi. Ma non sono permesse nuove assunzioni, non si possono fare concorsi; solo di recente, dopo molte insistenze presso le autorità superiori, il Comune ha ottenuto di poter pubblicare un bando di concorso per 18 vigili.

Si potrebbe continuare, ma l'elenco alla fine diverrebbe stucchevole. Anche in altri settori la deficienza di personale si fa sentire. Spesso si è provveduto a spostare gruppi di dipendenti da un ufficio all'altro, ma i risultati sono stati assai scarsi. In molti casi è anche questione di locali non adatti, in cui il personale è costretto a lavorare in condizioni di estremo disagio. Duecento sono le località cittadine nelle quali sono dislocati i dipendenti del Comune. Quasi nessuna risponde veramente alle esigenze del servizio, ma quella che si trova in condizioni peggiori è la sede centrale del Municipio. Al Palazzo civico il lavoro è continuamente, e gravemente, intralciato dalla mancanza di spazio e dal sovraffollamento degli uffici.

Nella relazione della commissione paritetica per lo studio del nuovo organico si legge testualmente: « A Palazzo civico, in alcune Divisioni in quali in conseguenza di aumento del normale lavoro d'istituto e per ragioni contingenti, debbano essere integrate con l'assegnazione di impiegati tratti da altri Servizi e con nuovi locali, occorre, per forza maggiore nell'attuale situazione di insufficienza di vani sopraassedere ad ogni richiesta e provvedere alle indifferibili incombenze ammassando gli impiegati in anguste stanzette, oppure rimandando l'attuazione di iniziative anche se ritenute vantaggiose e razionali ». Basterebbe questo per dimostrare come la situazione sia realmente insostenibile.

Domani dalle 10 alle 14

Sciopero generale indetto dalla C.d.L.

La commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha indetto uno sciopero generale di quattro ore in Torino e provincia per domani dalle 10 alle 14. La decisione è stata presa in segno di protesta contro il licenziamento del direttore dei servizi sociali Fiat, Santhià, e contro recenti provvedimenti della Lancia e della Weimar. Durante la sospensione del lavoro, alle 10.30, avrà luogo un comizio in piazza Castello. E' prevista la fermata dalle 11 alle 12 dei tram urbani e interurbani.

In nottata la CISL ha invitato i suoi organizzati a non aderire allo sciopero e ad osservare il normale orario di lavoro.

Per gli stessi motivi, brevi fermate sono state effettuate ieri in alcune Sezioni Fiat, alla Lancia e alla Fiva. Alla Riv le maestranze hanno scioperato per un'ora in seguito al rifiuto, da parte della direzione, di discutere un progetto delle commissioni interne per le pensioni agli anziani.

— La Segreteria del Sindacato edili della C. d. L. ha elevato ieri una vibrata protesta per la mancanza di interventi fattivi delle competenti autorità davanti al continuo ripetersi di incidenti sul lavoro. La C. d. L. ha rinnovato la richiesta per una riunione di tutti gli enti interessati, sindacati compresi, allo scopo di costituire una commissione di controllo.

Nuovo scandalo nel settore delle costruzioni edili

Decine di milioni truffati all'impresario Vaglio-Bernè

Alcuni dipendenti edificavano case con materiali sottratti alla ditta - Arresto d'un assistente - Un geometra latitante - Si cercano i complici

Di una clamorosa truffa è rimasto vittima il noto impresario torinese Ugo Vaglio-Bernè, di cui si era a lungo parlato, mesi or sono, per l'intricata questione riguardante il grattacielo di corso Cairoli e il vicesindaco on. Giulio Casalini.

Il raggiro compiuto ai danni del rag. Vaglio comporta una perdita di grande entità; probabilmente si tratta di alcune decine di milioni. La cifra esatta ancora non è precisabile, poichè è in corso da parte della Squadra Mobile della Questura di Vercelli, una delicata operazione di polizia.

Un primo arresto è già stato operato nella persona dell'assistente edile Francesco Visetti, da Torino; si sta inoltre ricercando il geom. Mario Vittonato, di Chivasso, resosi irreperibile. Costoro per incarico della ditta Vaglio, che ha sede a Torino in corso Palestro 10, dirigevano i lavori di un vasto caseggiato della Fiat a Vercelli, in via XX Settembre. Secondo quanto sarebbe risultato, il Visetti da parecchi mesi ormai riusciva a sottrarre ingenti quantitativi del materiale da costruzione a lui affidato. Servendosi di questo materiale, e con la complicità del Vittonato, egli a suo volta aveva iniziato la costruzione di case d'abitazione. In tal modo la refurtiva scompariva misteriosamente senza lasciare tracce reperibili dalla polizia. Sebbene si avesse da qualche tempo il sospetto di forti ammanchi, le indagini quindi sono andate a rilento.

E' opinione dell'autorità inquirente che il Visetti e il Vittonato non abbiano agito da soli. La loro organizzazione è tanto perfetta da presupporre una rete di complici. Il caso si presenta molto intricato; non sarà facile identificare tutte le nuove case che, in misura maggiore o minore, sono state edificate con parte dei materiali sottratti alla ditta Vaglio-Bernè.

Istanza della Nebiolo per la gestione controllata

Il nuovo Consiglio d'amministrazione della Società Nebiolo, in ottemperanza alle deliberazioni dell'assemblea degli azionisti del 15 giugno scorso confermate dall'assemblea del 13 dicembre, ha ritenuto opportuno di presentare istanza al Tribunale per l'amministrazione al beneficio dell'amministrazione controllata a far data dal 1° corrente; ciò allo scopo specifico di poter espletare con la dovuta gradualità tutte le pratiche necessarie per adempiere alle condizioni stabilite dall'Istituto mobiliare italiano per poter concedere il noto finanziamento di due miliardi di lire.

Una donna è morta per uno scontro sull'autostrada

Nella sua abitazione di via Ascoli 15 è morta ieri la trentaquattrenne Giuseppina Fazzoni in Turci che alcuni giorni or sono era rimasta gravemente ferita in un incidente automobilistico.

La povera signora si trovava su un camioncino guidato dal marito e diretto a Milano; ad un certo punto, a causa della nebbia che aveva quasi ridotto a zero la visibilità, la macchina uscì di strada e andava schiacciarsi contro l'edificio di un casello. La Fazzoni veniva tratta esanime dai rottami. All'ospedale Maggiore di Milano i medici le riscontravano la frattura della colonna cervicale.

Dopo alcuni giorni di degenza in quella città la sventurata veniva trasportata alle Molinette. Di qui infine, ieri l'altro, per volontà dei familiari, raggiungeva con la autolettiga la sua abitazione.

— Ieri pomeriggio l'ottantenne Tommaso Rubatto fu Stefano, abitante in via Enrico Gatti 21, percorreva in bicicletta la strada di Borgaro. Ad un tratto due macchine si sorpassavano proprio alla sua altezza: una della sua ortaia. Il Rubatto che rotolava a terra, ferendosi gravemente. Al Maria Vittoria veniva ricoverato in condizioni disperate, tanto che ieri sera, a tarda ora, i medici temevano di non potelo salvare.

Uno sciatore si ferisce in un campo di Bardonecchia

All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato per la frattura del femore sinistro lo studente Gian Carlo Ghisolfi, di 21 anni, abitante in via Giotto 75. Il poveretto ieri l'altro si era recato a sciare a Bardonecchia. Mentre compiva una curva sul campo Smith un attacco degli sci si spaccava e il Ghisolfi compiva un volo pauroso. Raccolto e soccorso dai presenti, veniva successivamente trasportato a Torino. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in un mese.

AMBROSIO
DOMANI
Forzato invincibile... amorevole appassionato
Paul HENREID
Jack OAKIE

l'ULTIMO dei BUCANIERI
technicolor
REGIA LEW LANDERS
COLUMBIA
CE.AC.

Che specie di persona siete?

Esaminate la vostra individualità. Se il vostro esame sarà ben guidato scoprirete i vostri lati positivi e quelli negativi. Potrete poi migliorare la vostra personalità, potenziando i primi ed eliminando i difetti. Vi aiuterete imparando la preziosa arte di... Ma leggete questo straordinario articolo in *Selezione* di gennaio e tutto vi sarà facile!

ERNIE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Giobertì, 25 - Telef. 45-837
Visite 10-12 — 16-19

Corteo funebre in scompiglio per l'errore di un fotografo

Scambia funerale e credendo d'essere in ritardo si precipita a fotografare i parenti senza aver l'autorizzazione

Spiacevolissimo l'incidente capitato ieri pomeriggio in corso Moncalieri, non lontano dalla Gran Madre di Dio.

Precedeva per la via un funerale: mesto corteo con il carro trainato da cavalli, i sacerdoti oranti, i parenti in lacrime, gli amici con volto triste: erano le estreme reliquie di un commerciante della zona.

Ad un tratto una macchina, giunta a grande velocità, si fermava, con stridio di freni, presso il carro. Ne scendeva un giovanotto il quale cominciava a fare fotografie del funerale. Uno dei congiunti del morto gli faceva cenno di andarsene, ma l'altro seguitava, imperterrito. Allora il signore, sdegnato, usciva dal corteo e affrontava il fotografo, intimandogli di ritirarsi. Il giovanotto replicava di aver avuto un preciso incarico e di non essere disposto a tollerare soprusi. La discussione degenerava e purtroppo, a una decina di metri dalla bara, si aveva l'inizio di uno scontro, con spintoni e accenni di sventole. I due venivano separati e un maresciallo di P.S., accorso sul posto, chiariva la situazione. Il giovanotto aveva avuto l'ordine dal principale di precipitarsi in corso Moncalieri e di ritrarre un funerale, su commissione della famiglia dell'estinto. Fatalità aveva voluto che in corso Moncalieri, a quell'ora, vi fossero due cortei. E il giovane era cascato proprio dove la sua opera non era richiesta.

Assassinato nel magazzino di uno stabilimento chimico

Audaci ladri sono penetrati la scorsa notte, scavalcando il muro di cinta e scardinando la serratura della porta d'ingresso, nello stabilimento chimico dei dott. Cornelio Negro in via Ivrea 35. Hanno rubato tre motorini elettrici e apparecchi per un valore di mezzo milione.

Truce assessione di un operaio in via Romani

Convinto che gli porti sfortuna tenta di strangolare l'amante

Il crimine impedito dagli inquilini che odono le grida della vittima e intervengono in sua difesa - L'energumeno ricoverato in manicomio

Un drammatico episodio è accaduto ieri pomeriggio verso le 17 nei pressi di via Romani, in collina: un uomo ha tentato di strangolare una donna, ma l'intervento della polizia e degli inquilini ha evitato il compiersi del delitto.

Da tempo convivevano, in un alloggio di due stanze, la vedova Anna Pillano fu Giovanni di 47 anni e il siciliano Pasquale Pizzicato fu Edmondo di 42 anni, operaio. I due erano andati d'accordo sino a sei mesi fa, quando il Pizzicato aveva cominciato a dar segni di squilibrio mentale. Improvvisamente, cioè, s'era messo in testa che la donna gli portasse sfortuna; la stessa mania che ire giorni or sono lo spinse in alto siciliano residente a Milano, Giuseppe Vinciguerra, ad uccidere con cinque colpi di rivoltella una vecina di casa.

Anche il Pizzicato pensava, nella sua alterazione psichica, che l'amante fosse dotata di poteri soprannaturali e ritenesse che la donna, accortasi dell'affievolirsi della sua passione, avesse deciso di ucciderlo, dopo avergli inflitto sofferenze terribili e atroci umiliazioni. Tre mesi fa il siciliano si dimostrava talmente indisciplinato sul lavoro che il proprietario si vedeva costretto a licenziarlo. Naturalmente il Pizzicato faceva risalire il licenziamento alle arti magiche della Pillano. Disoccupato, si dava al bere. Il vino gli faceva male e finiva a letto, attanagliato da violenti spasimi allo stomaco. E dal fondo del letto lanciava tremende maledizioni contro l'amante.

Ieri pomeriggio l'uomo rincasava stravolto: s'era presentato in un cantiere e qui l'impresario gli aveva detto « Pecorai... se fosse arrivato cinque minuti fa, l'avrei assunto. Ma ne è venuto un altro, prima di lei... ». E subito l'operaio aveva pensato « Ecco... è lei... sempre lei... Il suo influsso maleficio... ». Per cui era tornato a casa, con le labbra tremanti dal furore. Appena varcato l'uscio era scivolato sul lurido pavimento ed era caduto pesantemente, battendo il capo. La nuova presunta « magarìa » (stregoneria in dialetto siciliano) lo faceva esplodere. Si avventava sulla Pillano, urlando « Devo ammazzarti! Tu morirai ed io vivrò! » E l'afferrava per il collo, tentando di strangolarla. Con un guizzo disperato la donna gli sfuggiva ed invocava soccorso. Due vicini erano sul pianerottolo. Intendevano le grida, entravano nell'alloggio e scorgevano il Pizzicato che avvinghiava nuovamente l'amante, le aveva rimesso le mani attorno al collo. Lo immobilizzavano a fatica e lo consegnavano poco dopo ad una pattuglia della Questura. Il Pizzicato, dato il suo stato mentale, è stato immediatamente tradotto in manicomio.

Una donna e un aviatore suicidi per disperazione

Due pensosi episodi hanno caratterizzato la cronaca di ieri. Particolarmente impressionante è stata la fine della signora Clementina Rasetti in Pasina d'anni 55. Ieri mattina, verso le 5 la Rasetti Pasina — che da tempo dava segni di agitazione e quasi di squilibrio in seguito a malattia nervosa — si era alzata e, all'insaputa del marito, al quale aveva detto che andava a preparargli una bevanda calda si gettava dal quarto piano della propria abitazione in via Petrona 3, rimanendo sfracellata al suolo. Un'inchiesta è stata aperta dal Commissariato P.S. Moncenisio. Non è da escludersi, oltre la versione del suicidio, che la poveretta sia precipitata nel vuoto, vinta da malore.

Pietosa è pure la vicenda dell'ex sottufficiale aviatore Romeo Nioli d'anni 36, ammogliato e padre di due bimbe. Egli si è sparato ieri, alla tempia destra, nell'ufficio del piccolo stabilimento che egli possedeva in via Venaria 88. Il suo stato non lascia quasi speranza. Il Nioli soffriva per ferite riportate durante una radura in un volo di guerra.

Un uomo si getta in un pozzo

In preda ad un violento accesso di follia, un contadino di Piscinasa — Attilio Bertino, di 21 anni — si è gettato in un pozzo. Il Bertino è ammogliato ed ha due giovani figli, e mesi fa venne licenziato dallo stabilimento in cui lavorava. Le sue condizioni psichiche peggioravano sempre più; l'altra sera usciva nel cortile della sua cascina e si lanciava a capofitto in un pozzo abbastanza profondo, in cui non vi è acqua ma uno strato di melma. Picchiò con violenza nel fondo e desistette come da un incubo, chiamò aiuto finchè alcuni volenterosi, con funi, lo trassero alla superficie, perfettamente illeso.

Dà la procura ad un amico per far sorprendere la moglie

Dopo numerosi inutili appostamenti, una telefonata tempestiva - Il tradito accorre e trova l'infedele in compagnia del poco scrupoloso pedinatore

All'esame della magistratura i rapporti erano sempre sbianchi: secondo il giovanotto, la signora andava in pasticceria con la cugina o soltanto a lungo dalla sarta o si recava al cinema con qualche amica: insomma, casti, innocentissimi pomeriggi. Il marito si rallegrava e diceva: « Meno male, non commette più pazzie, siamo a posto, allora... ».

Ma un giorno, la bomba. Il commendatore stava esaminando un cumulo di pratiche nel suo ufficio, allorquando il telefono trillava e una voce sconosciuta lo avvertiva che da casa dieci minuti la moglie era entrata in un albergo del centro al braccio di un attante giovanotto. L'industriale sussultava e rifletteva: « Ci sarà sul posto il mio amico, è meglio però che ci vada anch'io... ». E salito sull'« Aurelia » piombava in centro. Irrompeva nell'albergo, seguito da un paio di agenti della P. S. Mancenisio, raccolti nel tragitto, e, avendo saputo che l'amico non si era fatto vivo, compiva personalmente la sorpresa.

Nella soglia della camera, rimasta impietrita: la moglie, in abito estremamente succinto, si trovava in intimo colloquio proprio con il giovane a cui, con mandato notarile, egli aveva affidato l'incarico di sorvegliarne la purezza. Quel che ne seguiva era facile immaginare.

In commissariato il giovane confessava di essere stato irresistibilmente attratto dall'avventura della signora o di averla « abbordata » durante un pedinamento.

Con la protagonista di un fatto di cronaca pubblicato la scorsa settimana è accaduto in via Giotto non ha nulla a che fare la sarta signora Ester Baruffaldi, domiciliata nella stessa via al n. 11.

Necrologia

— E' deceduto il pensionato sig. Tommaso Ernesto Arduino, che per più di trent'anni prestò la sua solerte opera presso la tipografia del giornale. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 9.30, in Peccito Torinese. Alla famiglia vivissime condoglianze.

Due bambine del Polesine sognavano una bambola

Il desiderio esaudito dai lettori de "La Stampa,, - La sottoscrizione per gli alluvionati

Il 27 novembre, a Tortona, una donna, nel ricordo dell'unico figliuolo mancatole durante la guerra, si offriva per dare ospitalità ad una bimba del Polesine. La piccola assegnatale — Graziella, di 5 anni, da Arquà — avrebbe dovuto separarsi dalla sorellina maggiore Maria Luisa di otto anni, e il dolore delle due bimbe all'idea del distacco appariva così grande che la donna finì per portarle tutte e due a casa sua. Da allora, essa le ha ospitate con ogni cura affrontando anche qualche sacrificio (il marito è un invalido di guerra): « Ma ora — ci ha scritto — quando le due sorelline escono con me, si fermano a lungo davanti alle vetrine dei negozi e sognano almeno una bambola... Io posso pensare solo al necessario e non al superfluo... Potrebbe « La Stampa » completare la felicità delle mie piccole ospiti col dono di una sola bambola anche di modesto valore? ». Graziella e Maria Luisa ricevono oggi stesso la loro bambola: già ieri infatti abbiamo inviato le diecimila lire, dono dei nostri lettori.

Con i fondi raccolti da « La Stampa » la Commissione pontificia ha distribuito scarpe ed altri oggetti utili

Altre 140.000 e 30.000 lire abbiamo spedito rispettivamente ai Sindaci di Sommariva Bosco e Cessana per i piccoli profughi ospitati nei loro comuni. Anche la Pontificia Commissione Assistenza ha cominciato ieri — con una semplice cordiale cerimonia nell'Asilo di via Monte di Pietà — a distribuire le 750 mila lire che le avevamo consegnato; essa ha preferito, col nostro consenso, trasformarle in tanti pacchi-dono con scarpe, calzettoni, ecc.

La sottoscrizione « pro alluvionati » dei lettori de « La Stampa » ha intanto raggiunto i 79 milioni e 639.292 lire. Alle 39.847 lire dei soci dipendenti, la ditta Eredi Traschetti, ne ha aggiunto altre 25.000; dal Belgio ci son giunti cento franchi belgi; da Parigi, mille lire; da diverse parti infine continuano le offerte anonime.

Ditta eredi Traschetti di Ernesto lire 25.000; i dipendenti della Ditta Eredi Traschetti, 39.847; Ditta Bozano & Milano, 10.000; N. N., 500; Luisa Valmaggia, Parigi, 500; N. N. dal Belgio, fr. belgi 100.

Totale	L.	56.847
Elenco prec.	»	79.582.475
Totale gen.	»	79.639.292

SPETTACOLI

Il maestro Mario Rossi domenica al Conservatorio

Al Conservatorio, domenica 6, alle ore 21,15 l'orchestra sinfonica della Radio diretta da Mario Rossi oltre la Settima Sinfonia di Beethoven eseguirà un Concerto di Mozart e la « Tricentenaria » di Liszt con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Il concerto è offerto dagli esecutori per la Befana dei bimbi profughi.

Una novità al Carignano

Questa sera, alle 21, la Compagnia Renzo Ricci - Eva Magni, presenterà una novità francese: « Questa sera a Samarcanda », commedia in tre atti, di Jacques Deval. Domani, alle 21, e domenica, alle 15,30 e 21, repliche.

ALFIERI. — Domani sera, alle ore 22,15, andrà in scena « Gran Baldoria », rivista in due tempi di Garinei e Giovannini presentata dalla Compagnia Merlini, Visnisio, Barazza, Rinaldi.

TEATRI E RITROVI

Premiata Tipografia Editrice **La Stampa** *via Roma ang. Bertola, tel. 53-113*

Carignano, ore 21, Comp. Ricci e ... questa sera a Samarcanda » di J. Deval. Novità.

Mostra del Presepio via Roma: Ingr. dalle 10 alle 22. L. 100-50.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 Orch. Mario Di Nunzio, Frey, L.D'Alba, Pasquero

Augustus: 21 Ornatti, c. Aurora.

Castellino: 17 tè univers.: 21 Venerdì chic. Orch. Rosaclot.

Gandio: 16,30-21, danze-sc. ballo.

Gay Acrad. Danse: « Folle Parigine » Riv. scenografica Orch. Angelini, all'organo il M° Masutti.

Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa

La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zucchetti, c. Sergio Arrardo.

Maffei: 17-18; 21-2 Berry Boys.

Principe Danse: ore 21 Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.

Smeralde Club: Goito 3, t. 682-470; 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Zannoni-E. Lotti-Cortesi.

Winter Eden p. Statuto ang. A. Nota, t. 44-765: danze ore 21.

Maison des Artistes: ore 21-2.

Pattinaggio Fellerina t. 772-125.

DANZE MAFFEI

Via Principe Tommaso 6

Le eleganti Veserdì nel miglior ritrovo di Torino.

EL TROCADERO

Ore 17 e 21 successo Orch. *Oppi* Sabato: Veglia Epifania.

CHI PRIMA L'AZZECCA

Indovina indovinello, quanto è gallo quanto è bello; quando emetti di danzare e rimani lì a pensare. Sarò io il preferito? Indovina indovinello. Domani serata prolungata al *Platcau Dansant Lutrario*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il principe ladro » in techn. Tony Curtis, Piper Laurie.

Astor: « Alice nel paese delle meraviglie », techn. Walt Disney, e « La terra questa sconosciuta », col. Corso « Napoleone » R. Rascel, L. Silvi, Ninchi, M. Merlini, Tofano

Doria: « Vittoria sulle tenebre », Arthur Kennedy, Peggy Dow.

Gianduja, p. Carlina: « O. K. Nerone », Walter Chiari, Sue Pampanini, Carlo Campanini, G. Cervi.

Lux: « Anna », Silvana Mangano

Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Joan Bennett, Elix. Taylor: « Papà diventa nonno », Matt. 10,30 L.350

Reposi: « La famiglia Passaguai » Fabrizi, P. De Filippo, T. Scotti.

Torino: « Trieste mia! » L. Tajoli, E. Randi, M. Vitale. Ap. 10.

Vittoria: « Sansone e Dalila » in techn. V. Mature, H. Lamarr.

Alexandra « Cirano di Bergerac », José Ferrer, Maia Powers.

Alpi: « Luna Rossa », Renato Baldini, Maria Frau; 3ª vis. a Torino

Ariston: « Nata ieri », Broderick Crawford, J. Holiday, W. Holden

Augusto « Guardie e ladri », Totò, Aldo Fabrizi, Ave Ninchi.

Capitol: « Cirano di Bergerac », José Ferrer, Maia Powers.

Faro: « Cirano di Bergerac » con José Ferrer, Maia Powers.

Hollywood « Era lui sì! sì! », W. Chiari, I. Barzizza, Pampanini.

Ideal: « Atollo K » Crick e Crock.

Comp. Riv. Gaglianti 16.15-21.15.

Massimo: « Lo sconosciuto inquilino » con John Wayne, Patricia Neal.

Nazionale: « Pandora », techn., Ava Gardner, James Mason, M. Cabre.

Principe: « Era lui sì! sì! » Walter Chiari, Isa Barzizza.

Statuto: Rodolfo Valentino, Techn.

Astì « Viva Robin Hood », Ap. 10.

Cor: « Enrico Caruso ». Ap 20.30.

Mignon: « 7 uno di guai » Totò.

Milano: « Amore selvaggio » techn. e « Abbasso mio marito ». Ap. 10.

Olimpia Ultimo incontro, A. Valli

Po: « Il bivio ». Raf Vallone.

I' Nuova: Amante indiana, techn.

Regina: « Hong Kong », Varietà.

Romano: Povera miseria, Crocolo

Riv. Ferrero-Spinelli 16.15, 21.15.

5 Felice « Storia gener. Custer » Errol Flynn, O. De Havilland.

Esperia: « Ambra » techn. Linda Darnell, George Sanders.

Impériale: « L'inafferrabile Var.

Italiano: « Capitano di Castiglia », techn. Tyron Power. Ap. 19,15.

Miramare: « Città assediata ».

Vinzaglio: Carambola d'amore, M. Rooney, « Topolino » col. Disney.

Eliseo Varano Messico. Techn. W. Pidgeon, J. Iturbi, J. Powell.

Fréjus « Grande agguato » technic. e grandi spettacoli di Varietà.

Nuovo « La corsara » tech. De Carlo S. Paulo « Carcerato » R. Baldini e Comp. Riv. D'Alberti-Valli 21,15.

Belgio: Filibustieri Antille, tech.

Cavallo, t. 89-521: « Cenerentola » technicolor Walt Disney.

Eridano: « Frontiere dell'odio » techn. Ray Milland, H. Lamarr.

Orpea: « Piccole donne » techn.

Radium: « Spaccone sgabbando », Mickey Rooney, Pat O'Brien.

V. Veneto « Signori in carrozza », Aldo Fabrizi, P. De Filippo.

Astra Filibustieri Antille, techn.

Bernini: « Totò 2° uomo » Totò.

Cibrario: Non c'è pace tra ulivi.

Excelsior: « Signori in carrozza ».

Manzoni Cenerentola, Disney, tec.

Odeon: « Notti d'oriente » techn.

Starr: « Licenza premio », Crocolo.

Adua « Cenerentola » techn. Disney.

Aurora « Capitano Castiglia » tech.

Brescia « La città è salva » Bogart.

Partino Come nacque un amore. Comp. Riviste Breccia-Bini 21,15.

Nord: « La fortuna si diverte » J. Stewart e Rivista Del Vago-Pini.

Palermo « Su un'isola con te » tech.

R. Parco: « Piccole donne » tech. June Allyson, E. Taylor, J.Leigh.

Sociale: Viaggi Gulliver, Technic.

Colosseo Figlia di Nettuno, techn. Esther Williams, Red Skelton.

Italia « Forca Caudina » Crocolo e Comp. Riviste Bacot ore 21,15.

Moderno: « Pinocchio » Walt Disney techn/color e « Knock out ».

Piemonte: « Totò 2° uomo » Totò.

Spezia Viso pallido, techn. Hope.

Alba « Anna Lucasta » P. Goddard.

Apollo: « Sparviero del Nilo » e « Topolino esploratore » Disney.

Diana: « Milano miliardaria » e « Topolino e Paperino marinai ».

Dora: « El Paso » John Wayne.

Edera: Guerrieri Filippine, inc.

Lucento « Storia di Edith Cavell ».

Lutrario Signori carrozza Fabrizi

Roma: « La vendetta del corsaro » Maria Monies, J. Pierre Aumont.

Teatro ALFIERI
Domani, ore 21,15
la *Spettacoli Errepi* presenta:
Elsa Merlini — Enrico Viarisio — Barzizza
in *GRAN BALDORIA*
Prenotaz. Stampa e Cassetta

LUX
ANNA
con
SILVANA MANGANO

TORINO
2ª Settimana
IMMENSO SUCCESSO
TRIESTE MIA!
con LUCIANO TAJOLI
E. RANDI - Milly VITALE
Il film di tutti gli italiani

NAZIONALE
Prosegue con immenso successo le repliche del capolavoro ESIC
PANDORA
La meravigliosa storia tempo
AVA GARDNER - J. MASON
MARIO CABRE

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Capitol, Augusteo, Corso, Ambrosio, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Eccelsior, Vittorio Veneto, Manzoni, Fortino, Fréjus, San Paolo.

ECHI DI CRONACA

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi* 4 - Tel. 521-107.

PALETO' ELEGANTI sportivi per signora. Prezzi ridottissimi. Vend. rateali. *Costa*, v. *Massena* 32.

OGGI ALLA RADIO

Programma Nazionale. — Ore 6,15: Musica leggera; 11: Musica brillante; 11,30: Complessi ritmici-vocali; 11,45: Orchestra; 12,15: Canzoni; 13,15: Album musicale; 14,15: Il libro della settimana; 16,30: « Café chantant »; 17: Orchestra melodica; 17,30: Trasmissione da Mosca; 17,45: Concerto; 18,15: Trio; 19,30: Università Marconi; 18,45: Inediti musicali del passato; 19: Il complesso sentimento; 19,15: Radiorchestra; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Musica leggera; 21: Concerto sinfonico; 23,15: Musica da ballo.

Secondo Programma. — Ore 9,30: Canzoni napoletane; 10: Casa serena; 18: Cantate con noi; 19,30: Quartetto; 14: Bottega musicale; 14,30: Poltrona di prima fila; 14,45: Trio; 15,15: Canzoni all'italiana; 15,45: Ritmi d'America; 16,15: Parata di orchestre; 17: Piccole donne; 17,30: Ballate con noi; 18,30: Romanzo sceneggiato; 19: La galleria del jazz; 19,30: Canzoni; 20,30: « I segreti di Scotland Yard » di Percy Hoskins; 21,15: Il microsolco è vostro; 22,15: I pittori dell'albergo; 22,45: Sfaccettio; 23: Canzoni; 23,45: Notturno.

Terzo Programma. — Ore 21: Riviste estere; 21,15: « Elettra » di Sofocle.

BOLLETT. METEOROLOGICO: massima + 5,4; minima — 1,6; media + 2,2. Umidità 100 %. Pressione 733,1. Cielo sereno. Calma. **Previsioni:** cielo nuvoloso in mattinata; coperto nelle ore pomeridiane. Deboli nevicate nella notte, sui rilievi. Venti moderati occidentali. Temperatura media in diminuzione.

STATO CIVILE

Ezekiel Cleonice ved. Pimodo, a. 78, C. Belgio 93; Bruno Francesca ved. Settime, a. 87, C. Belgio 93; Ausino Salvatore di Angelo, a. 1, V. B. Galliari 4; Grandi Francesco fu Pietro, a. 89, V. Bardonecchia 12; Savio Roberto fu Bartolomeo, a. 80, P. V. Veneto 17; Bosco Francesco fu Pietro, a. 87, V. Clemente 29; Castagna Carlo fu Pietro, a. 86, V. Vittoria 16; Mariano Anna ved. Marcon, a. 70, V. S. Paolo 4 bis; Paulese Ing. Alessandro fu Isacco, a. 70, C. G. Sella 53; Dalbesio Chiaffredo fu Chiaffredo, a. 76, C. Moncalieri 227; Rossi Giulietta ved. Gandini, a. 73, C. Re Umberto 93; Montiglio Angela m. Arboletti, a. 61, V. Cumiana 26; Blanco Elisabetta m. Gandolfo, a. 79, Str. Chieri 145; Gianì Maria ved. Marocco, a. 69, V. Ant. 10; Negria Clara fu Luigi, a. 54, V. G. Severi 15; Sclero Anna ved. Drappero, a. 85, Str. Pellerina 8; Furnaris Domenica ved. Tosco, a. 75, Evangelista; Civallo Maria ved. Binello, a. 69, Bossi Pastore; Andrino Margherita m. Rubatto, a. 51, Collegno; Pasquarelli Antonia fu Giovanni, a. 69, Collegno; Simonetti Cesare fu Enrico, a. 55, Molinette; Robaldo Giovanni fu Giuseppe, a. 55, Molinette; Rocca Michele fu Carlo, a. 54, Molinette; Caselle Gabriella m. Allemano, a. 76, Rivoli; Bosatelli Mario fu Carlo, a. 54, Molinette; Zaniol Decimo di Giosuè, a. 10, S. Luigi; De Santis Vincenza m. Turchi, a. 82, Molinette; Garetto Ferdinando fu Giacomo, a. 77, S. Luigi; Costa Maurizio fu Giovanni, a. 71, S. Vito.

Morti 35 - Nati 39 - Matrimoni 12

OGGI - REPOSI - OGGI
UNA PRODUZIONE ALBA XXXVII
DISTRIBUZIONE: BANK FILM
E' tutta una risata dal principio alla fine

la famiglia PASSAGUAI
REGIA ALDO FABRIZI
ALDO FABRIZI - PEPPINO DE FILIPPO - TINO SCOTTI - AVE NINCHI - LUIGI PAVESE

OGGI - VITTORIA - OGGI
la PARAMOUNT FILMS
riprende oggi le programmazioni di
SANSONE e DALILA
con
VICTOR

Novelle dell'Ottocento

Nella prefazione a una delle più riuscite antologie italiane moderne, *Le più belle novelle dell'Ottocento* (Gherardo Casini editore), Mario Bonfantini conclude: «Di poesia si tratta, non bisogna dimenticarlo, quando si discorre di quella meravigliosa manifestazione del genio letterario ottocentesco che fu l'arte del racconto e della novella. Possiamo dire che questo libro, che raccoglie di tale impresa le testimonianze più valide, pur essendo così ricco dei più svariati interessi umani, così legato alla nostra vita terrena, è anche «tutto un gran libro di poesia». Certo tutta l'arte è poesia, nel senso più lato della parola, come «tutto l'orbe — secondo il verso di Angelo Marzà — è armonia», ma l'identificazione del Bonfantini mi pare piuttosto calzante sul piano formale che sul sostanziale. Che se il tono delle novelle può variare infinitamente, e nell'Ottocento inclinò di preferenza a un realismo il più delle volte tutt'altro che magico, un requisito comune tutte l'hanno: di presentare ciascuna un organismo armoniosamente conclusa e percepibile come tale al modo di quello d'un sonetto.

Un racconto, come un sonetto, dobbiamo poterlo abbracciare con lo sguardo, girarci intorno con lo sguardo, come a una buona architettura, sentirlo come avviluppamento, ritmo, chiusa, e questa chiusa, si noti, fa proprio pensare a quella concettosa, epigrammatica d'un sonetto (si veda per esempio *Il letto 29* o *Marca* di Maupassant). Come d'un sonetto, l'anima del racconto è fatta di sospensione e di soluzione; non può esservi eventuale rallentamento come in un poema lungo o in un romanzo, la ispirazione, come in una lirica, deve essere in un racconto sostenuta e compatta in un breve giro. A questo requisito rispondono due componimenti divertissants come quel risorgo italiano della *Lady Macbeth* di Leskov che è *Il processo di Frine* di Scarfoglio, il cui saporoso realismo, tra paretico e umoristico, ci sorprende che non abbia ancora ispirato un film della nostra nuova scuola, e *Enoch Soames* di Max Beerbohm, ove l'autobiografico sfocia nel fantastico con tanta maestria, che il secondo sembra non meno evidente e corposo del primo; lo stesso requisito si ritrova, anche se a tutta prima non appaia, in un racconto come *La strega* di Cechov che, tipico di quell'autore, sembra non concludere e rimanere aperto su una situazione penosa e senza uscita. Il racconto a forma aperta (per adoperare la terminologia del Wölfflin) che alla fine lascia vagare l'immaginazione del lettore anziché fissarla su un punto definito e preciso (oltre *La strega*, potremmo citare in questa raccolta il racconto di un altro slavo, *Il compagno segreto* di Conrad, o quel capolavoro di sapore kafkiano aventi lettera che è *Bartleby* di Melville) si differenzia dal racconto a forma chiusa solo per il suo carattere suggestivo e romantico, ma non è meno conforme al lesso canone di quel che non sia al canone del sonetto una composizione come il troppo fa- *Antonio e Cleopatra* di Heredia che si arresta su una cortina semidischiusa anziché su un sipario calato. E il canone è, ripeto, la capacità dell'occhio di abbracciare questo tipo di creazione artistica, sonetto o novella, come si abbraccia una compatta architettura quale la *Maison carrée* di Nimes o la *Rotonda* del Palladio; laddove il romanzo spesso ti rassomiglia l'Escuriale o l'Ammiragliato di Pietroburgo, sulle cui lunghe fiancate l'occhio scivola con l'illusione d'un movimento senza fine.

L'intensità d'atmosfera potrà tener luogo della sospensione, come in parte nella *Virtù di Checchina* della Serao o nella *Mite Lena* della Stein; la stessa monotonia può creare nel lettore quello stato d'animo teso, affascinato, che impedisce all'attenzione di distaccarsi pur un momento dall'oggetto che contempla, e permette d'assorbirlo d'un sol fiato. Ove l'una o l'altra cosa, sospensione o intensità d'atmosfera, manchi, la novella pare a me mancata, ed è mancata, naturalmente, anche quando la costruzione, pur uniformandosi a uno dei due principi, appare schematica e meccanica, come nella *Sepoltura di Roger Malvin* di Hawthorne, o nella *Tragedia di due ambizioni* di Hardy (dove altro non resterebbe che i due ecclesiastici, verso la fine, mettessero in atto la loro ossessione e si suicidassero entrambi contemporaneamente gittandosi nella stessa gora dove è perito il padre, per ottenere un effetto d'ilarità).

Ma se la concentrata attenzione che la buona novella provoca può rassomigliare a quella che provoca una buona lirica, il livello della sua intensità varia. Può anche elevarsi, nel caso della novella, all'altezza della poesia (Flaubert, per esempio, vi giunge più in *Un cuore semplice*, che qui non figura, che nella *Leggenda di San Giuliano Ospitaliere*), ma di solito si attiene al *sermo pedestris*; se il poeta, secondo l'ardita concezione di Bremond, può rassomigliarsi al mistico, davvero non è questo il caso del narratore. La rete con cui questi capta la sua pesca miracolosa è a maglie più rade; talvolta gli sfugge la preda più sottile ed elusiva, gl'infusori che dànno al mare la magica fosforescenza. Pari a poesie non direi davvero novelle come *La nuova Melusina* di Goethe o *La favola d'Adalberto* di Chamisso, o i racconti di Theodor Storm, sebbene il Bonfantini veda nei tedeschi il merito di «aver portato nella novella il mondo del sogno», quel mondo fiabesco che i Grimm avevano annesso alla letteratura con le *Fiabe del focolare*, ora sontuosamente edito da Einaudi con illustrazioni tolte a quadri del Brueghel (versione di Clara Bovero, introduzione di Giuseppe Cocchiara). Più persuasivo che non quello di Goethe o di Chamisso o di Storm mi quei racconti, il fantastico di Hoffmann ne *La corte di Artù*, o di Gogol nella *Notte di Natale*: la prima novella fa pensare a un balletto, la seconda alla nostra commedia del Cinquecento, di cui Gogol riprende alcuni motivi, come quello della casa non riconosciuta, o l'altro dei vari pretendenti nascosti nella stessa camera, con tutte le ripetizioni che seguono.

Ma dove poi trovare il clima della poesia nelle novelle italiane? Il Bonfantini ci dice che anche gli italiani hanno una loro originalità, sebbene molto più modesta di quella dei francesi e un senso di umanità schietto e diritto, il sommesso e patetico tono di una meditazione profondamente maturata», una grandezza «ottenuta a forza di carità di fantasia e di rinunzia»; e, a illustrazione, produce novelle come *Katia* di Cipriani, che manca di vera suspensione, ed è oleografica e sommaria nei suoi *clichés* psicologici e stilistici, al modo di una pittura popolare romantica (chi sa perchè il Bonfantini vede in lui «rude potenza di tratto»!). *L'accoltellato* di D'Azeglio, che è più un aneddoto che un racconto, *Senza di Iolto*, ove un motivo originale, l'amore per un donno vile, è sciupato da un trattamento dozzinale, *La signora di Riondino* di Calandra, tutta diligentemente costruita su fonti storiche, eppure priva anche d'un po' di quella potenza evocativa che ha *Esmond* di Thackeray (per non parlare dei *Promessi sposi*, evidente modello di Calandra); si confronti l'incubo di Enida col sogno di don Rodrigo), *La fata* di Fucini, un altro aneddoto, non così spiritoso come *Il delitto di papà Bonifazio* di Maupassant, che è pure un aneddoto, *Assunta Spina* di Di Giacomo, che di umanità certo non manca, ma a proposito del quale non si potrebbe parlare di «meditazione profondamente maturata», *Ragazzi* di De Marchi, che è un bozzetto accuratamente schizzato (i ragazzi che dopo il funerale corrono di nuovo ai loro giochi), e infine tre capolavori di Verga, della Serao e di Scarfoglio in cui quegli stranieri che cercano quale letteratura stia dietro al film italiano d'oggi che tanto li interessa potrebbero trovare il fatto loro. A parte questi ultimi tre casi, l'Ottocento italiano ci appare scarno e provinciale, non tanto accanto a quello tedesco (il cui fiabesco Biedermeier è un altro aspetto di provincialismo) quanto accanto a quello russo, all'inglese, al francese, e perfino all'americano; e si che dell'Ottocento inglese non son dati che pochi autori, con racconti, è vero, di primo'ordine, eccetto che nel caso di Hardy; ma perchè non includere *Green Tea* o magari *Carmilla* di Sheridan Le Fanu?

Piuttosto che di dar tutto, di un secolo come l'Ottocento ricchissimo d'arte narrativa, l'antologia s'è studiata di dare esempi sonnuli di vari tipi di novella, e sebbene, a parer nostro, qualcosa si potrebbe sfrondare e qualcosa aggiungere, la scelta è imponente e avvincente, e la fantasia del lettore è abilmente stimolata da un corredo illustrativo che a ogni pagina l'accompagna come musiche in sordina fortemente impregnate del profumo di quell'età. Le traduzioni corrono e, se abbiamo notato negligenze qua e là (per esempio la trascrizione di parole greche a pag. 57), e altrove francesismi come «correre a tutte gambe», «dormire alla bella stella», «mal di cuore» per *mal au coeur*, cioè nausea), non sono tali da meritare che ci si trattenga sopra, eccetto che in un caso, in cui il perfetto splendore della perla merita di essere incastonato a mo' di finaletto sotto questo breve discorso: nella versione della *Nuova Melusina* di Goethe, di Carlo Picchio, son rimasto non poco sorpreso di trovare che l'intraprendente protagonista apostrofava la bella signora discesa dalla diligenza come «o irresistibile britannica creatura», e poco dopo come «anima inglese», quando d'inglese la signora non ha proprio nulla. Ho ricercato il testo tedesco e trovato *Englisches Wesen*, che può, sì, voler dire «inglese», ma anche «angelico», con'è qui il caso (*engelhaft* sarebbe oggi più comune) Senza volerlo, il Picchio c'è messo sulle orme di San Gregorio, ricalcandole in senso inverso: *Non Angli sed Angeli*.

Mario Praz

Katy Rodolfi sta allenandosi; ella farà parte della squadra americana di sci ai Giuochi Olimpici invernali di Oslo.

IN GERMANIA, DI LA' DELLA CORTINA DI FERRO

Riforma agraria, ed agonia del piccolo proprietario

Ogni coltivazione predisposta dall'autorità - I "nuovi contadini,, - Spartizione dei latifondi e sue conseguenze - Si produce meno di prima - Possiedono la terra ma non i mezzi per lavorarla - Il noleggio delle macchine e la propaganda

(Dal nostro inviato speciale)

Dresda, gennaio.

Il piccolo proprietario fondiario che mi sono recato a visitare abita nelle vicinanze di Bad-Schandau, una graziosa cittadina sull'Elba, dalle finestre fiorite di gerani, a quattro ore di battello da Dresda, quasi al confine con la Cecoslovacchia.

La prima domanda che egli mi rivolge mi dà subito l'esatta misura del suo stato d'animo e di quello degli altri piccoli proprietari della zona: «Quando verrà il giorno della liberazione?». Egli non ottiene da me risposta, nè la spera. Ma, in fondo alle sue pupille, c'è un sorriso ironico e amaro che conosco bene e che sembra dire: «Vede a cosa siamo ridotti?».

Eppure, il mio interlocutore non è di quelli che stanno peggio: tutt'altro. Ha diritto, dopo la riforma agraria, alla qualifica di «vecchio contadino». A differenza dei *Junker*, i quali sono stati espropriati, e dei «nuovi contadini», profughi della Slesia e della Pomerania che il governo ha installati al loro posto, ha conservato intatto il fondo che possedeva prima del '45. Ma egli soffre nella sua carne tutte le angosciose contraddizioni della proprietà agonizzante. E' il tradizionale *kulak* della «fase transitoria verso il comunismo».

Gli chiedo se, sui suoi trentun ettari, può coltivare quel che vuole. «Impossibile, — mi risponde, — tutto mi è rigorosamente prescritto, sino all'ultimo metro quadrato. Ogni agricoltore deve comunicare alle autorità quel che si propone di coltivare nell'annata. Si riunisce allora una commissione del villaggio, la quale fissa, per l'insieme delle terre, un piano generale di coltura. Questo piano viene trasmesso a un ufficio governativo, il quale lo studia e, all'occorrenza, lo modifica; fa poi ritorno al villaggio, dove la commissione fissa a ogni contadino le norme definitive sui tipi di colture e la quantità dei prodotti».

Espulsione dal podere

«E se uno non osserva le norme, che cosa succede?».

«Io posso fare un cambio: posso, per esempio, consegnare patate invece che grano, oppure comperare quel che mi manca da un collega che abbia prodotto di più del prescritto. Ma in tal caso mi rimetto del mio: infatti, i prezzi dei prodotti fissati dal piano sono obbligatori e molto bassi, mentre quelli del mercato libero sono molto superiori. Per evitare le sanzioni, dobbiamo comperare a caro prezzo al mercato libero per rivendere a prezzi assai minori al V.E.A.B. (*Volkseigene Aufkauf-Betriebe*): l'organismo ufficiale che acquista tutta la quota della produzione fissata dal piano. Da qualche tempo il V.E.A.B. acquista anche, a prezzi più alti, il sovrappiù della produzione: così siccome è caso a fissare i prezzi cosiddetti «liberi», la legge della domanda e dell'offerta non entra in azione. Praticamente, i contadini vendono al V.E.A.B. la quasi totalità del loro raccolto, e non esiste più alcun commercio privato. Non le parlo poi delle difficoltà e delle vessazioni dovute al "morbo burocratico"! Eccone un esempio: l'anno scorso, tutte le vacche di un mio vicino sono state decimate dall'afta epizootica. Gli ci sono voluti sei mesi per poter dimostrare che solo le circostanze erano colpevoli della morìa del suo bestiame».

Apprendo poi che, in ogni villaggio, è una commissione a decidere se il contadino inadempiente alle norme del piano sia colpevole o innocente. Se vien riconosciuto colpevole, e non può acquistare da un altro contadino la quantità di prodotti che gli manca, ha l'obbligo di trovarci rimedio l'anno successivo. Ma non sempre ci riesce. Numerosi sono anche tra i «nuovi contadini», quelli il cui *deficit* aumenta di anno in anno. Ma le sanzioni assumono talora forme più severe: esse vanno dalla semplice «punizione economica» alla espulsione dal podere.

«I veri padroni della situazione, — riprende il mio interlocutore, — sono i "nuovi contadini". Essi appoggiano il governo, che ha dato loro la terra, e il governo, a sua volta, li sostiene in tutti i modi. Molti tra loro, che sono comunisti, detengono i posti chiave. Non solo, ma col pretesto che i loro poderi sono piccoli, le quote di produzione che son tenuti a fornire sono inferiori alle nostre. Un contadino mio vicino, che ha un podere di cinque ettari, deve consegnare annualmente otto quintali di grano per ettaro; mentre io debbo consegnarne diciannove e mezzo. Tutti i "vecchi contadini" sono esasperati per tale ingiustizia».

«Non ce la facciamo più...»

Nessuna luce nel quadro dai colori foschi che mi traccia il mio *kulak*; secondo lui, la catastrofe è inevitabile e imminente: «Noi non ce la facciamo più... I prezzi che ci vengono pagati non bastano nemmeno a coprire le spese. La maggior parte dei contadini sono talmente indebitati che mancano del denaro necessario per acquistare i concimi. Essi se li procurano a credito presso le cooperative, le quali, per mezzo del V.E.A.B., si assicurano del rimborso dell'anticipo prelevandolo sopra il raccolto del debitore. La sola risorsa che ancora ci resta è un po' di mercato nero...».

Vorrei almeno che il mio interlocutore approvasse la spartizione dei latifondi. Penso ai 18.350 ettari che la famiglia von Putbus possedeva nell'isola di Rügen, ai 16.682 ettari degli Schwerin, ai 15.800 degli Arnim... E gli faccio osservare che 7112 famiglie possedevano da sole il trenta per cento delle terre coltivabili della Repubblica (2.504.732 ettari, pari a una media di 350 ettari per famiglia); e che in quegli immensi domini di struttura ancora feudale il salariato agricolo era trattato come un cane. Ma il mio *kulak* è troppo amareggiato per intender ragione; e si stupisce delle mie obiezioni. «I *Junker*, — ribatte seccamente — sono stati espropriati senza ricevere un soldo d'indennizzo: un furto vero e proprio. Non si è lasciato loro nemmeno un tetto; molti si sono uccisi per la disperazione... E poi, le loro terre, divise in un'infinità di piccoli poderi di cinque o dieci ettari, dànno un reddito molto inferiore a quello di prima. Conosco un fondo che, in passato, produceva mille litri di latte al giorno; i piccoli proprietari che vi si sono insediati non ne producono oggi tutti insieme duecento litri. Andranno in rovina, è certo, e dovranno lavorare come salariati agricoli. Dopo tutto, è probabilmente quello che vuole il governo...».

Queste parole sono state dette al mio interlocutore dalla collera; egli ignora quanto esse siano vere. L'odierna situazione dell'agricoltura, nella Germania orientale, è il risultato di una serie di esigenze urgenti e contraddittorie. Nel 1945 quattro milioni di profughi, provenienti dalla Prussia orientale, dalla Slesia e dalla Pomerania, si rovesciarono sul territorio della Repubblica. Fu questa immigrazione di vaste masse — unitamente alla miseria generale, alla distruzione di numerose fattorie, alla requisizione da parte dei Russi di migliaia di capi di bestiame e di macchine agricole — a conferire alla riforma agraria del settembre 1945 una fisonomia tutta particolare. La riforma, infatti, non si proponeva la collettivizzazione delle terre dei *Junker*, bensì la loro spartizione in un'infinità di piccole unità poderali di otto o dieci ettari ciascuna. Una politica di collettivizzazione avrebbe cozzato contro una resistenza dei piccoli e medi proprietari che il regime non era ancora in grado di affrontare. D'altro canto, molti dei profughi erano anch'essi, per l'addietro, proprietari fondiari e non avrebbero tollerato di lavorare come salariati, mentre altri agricoltori, geograficamente più fortunati, restavano padroni dei loro campi.

Quelli dei trattori

Ma questo frazionamento delle grandi proprietà ebbe come conseguenza immediata un abbassamento del livello della produzione e la formazione di un proletariato di piccoli proprietari privi di mezzi: giacchè i 340.000 «nuovi contadini» dispenavano bensì delle terre già appartenenti ai *Junker*, ma non dei capitali necessari per coltivarle. Per ovviare a questo inconveniente, vennero istituite allora le M.A.S. (*Maschinenausleihstatio*, stazioni di noleggio di macchine), la quali, per mezzo di squadre specializzate, effettuano le principali operazioni agricole. Il contadino privo di attrezzi ottiene dalla più vicina M.A.S. un aratro, un trattore e un «trattorista», che gli mette il campo e ripartono poi verso un altro podere. Nel territorio della Repubblica popolare esistono attualmente 525 M.A.S., dotate di 12.000 trattori; il piano quinquennale ne prevede 750 con 25.000 trattori. Ma la loro funzione non è solamente questa: esse sono inoltre centri di propaganda e di «educazione ideologica». In ognuna di esse, accanto al tecnico, c'è un commissario politico, il quale ne è il responsabile e il capo effettivo. Gli stessi conducenti di trattori sono tutti membri del partito comunista. Per mezzo delle M.A.S., dunque, lo Stato è presente nelle campagne.

I «nuovi contadini» costituiscono la clientela quasi esclusiva delle M.A.S. Proprietari paradossali, i quali non dispongono di strumenti di produzione propri, essi sono vincolati alle M.A.S. come l'operaio alla sua officina. Il divieto a essi fatto di comperare trattori e macchine per loro conto personale toglie loro, in maniera definitiva, la possibilità di tornare alla forma tradizionale della proprietà privata. In realtà, la loro odierna condizione rappresenta solo uno stadio transitorio verso la collettivizzazione integrale. La meccanicizzazione dell'agricoltura, l'azione delle M.A.S., la esistenza di cinquecento grandi aziende-modello di tipo kolchoziano, dove i lavoratori godono di salari molto alti, tutto mira a persuaderli che la collettivizzazione è l'unico mezzo di sfuggire alle difficoltà e alle contraddizioni della loro situazione.

In questi ultimi sei anni, d'altronde, i capi comunisti non hanno perso di vista nemmeno un attimo tale obiettivo. Essi contano di raggiungerlo fra qualche anno: gli stessi contadini riconoscono che, nelle attuali condizioni, non possono più tirare avanti. Un pianificatore me lo ha confessato con piena franchezza, e le sue conclusioni coincidono, nella sostanza, con le intuizioni del *kulak* di Bad-Schandau: «Noi vogliamo lasciarli dibattersi ancora un po', finchè essi stessi si saranno persuasi che la loro salvezza sta unicamente in questa sola parola: collettivizzazione».

Claude Lanzmann

Copyright de «Le Monde» e, per l'Italia, de «La Nuova Stampa».

CONCIATA MALE LA VITA DEL CELEBRE DIVO

Un falso Rodolfo Valentino

Il film traditore - Molte bugie, qualche puerilità: sola cosa vera la peritonite - Ricordi di un avvocato che lo conobbe - La terza moglie, Natascia Rambova, donna magnifica - Una visita al «Nido del Falco» là, dalla parte dei vecchi - Il fratello voleva succedergli, e si fece torturare per diventar bello

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, gennaio.

Non so con quali umori in Italia sia accolto il recente film in cui si racconta la vita di Rodolfo Valentino. Ma sono costretto nel vedere che i parigini sorridono davanti alle stupidaggini della trama e davanti alla melensaggine del dialogo. Mi piacerebbe che il pubblico italiano facesse altrettanto. Quello parigino, dicevo, sorride in maniera ironica come se, dopo avere sorbottato una grossa bugia, volesse dimostrare quanta compiacenza sente per chi l'ha detta.

Se per caso avete visto sullo schermo La vita di Rodolfo Valentino, *un pretenzioso film a colori, le bugie le conoscete già tutte. Tranne il nome del protagonista e qualche episodio nei primi minuti del racconto, il resto è un canovaccio spudorato. Ci si domanda con quale criterio anche le «vite» meno pericolose dal punto di vista morale o politico, e soltanto immaginate singolari, adatte per dipingere dall'esterno un'epoca od un guaio, siano poi falsate ed aggiustate in un clima che potrebbe essere di favola moderna. Può darsi che ciò piaccia agli americani ed è un segno di puerilità davanti al quale non restiamo perplessi. Ma questo ci interessa poco. Ci interessa vedere che è dunque possibile barare sino a questo punto anche con cose da nulla; anzi, vedere che si ha per vendere più stupido quello che già non era molto intelligente, più inutile quello che già non era molto utile.*

Tutto sommato, il film ci mostra il giovanotto Rodolfo Guglielmi, pugliese, che diventa alla svelta Rodolfo Valentino, grande attore di cinema: e tutti sanno che veramente grande non lo si può dire. Ce lo mostra innamorato d'una sola donna, con un certo gusto all'indipendenza, con una sua tesina contro il matrimonio e, per fortuna, nonna d'onore. Infatti, per proteggere quella sua unica donna, si prende un pugno nel basso ventre, scappa a New York e muore di peritonite. La sola cosa vera è la peritonite; in quanto alla sua avversione per il matrimonio la storia è molto diversa. Nel 1925 Rodolfo Valentino venne a Parigi; ed è ancor vivo l'avvocato americano, che allora aveva lo studio in piazza Vendôme, e che provvide a divorziarlo da Natascia Rambova, sua terza moglie.

Battaglia commerciale

Quest'avvocato si chiama, se ho ben capito il nome al momento della presentazione, John Murdin. Mi dice, appena gli accenno la ricerca del nuovo film: «E' una stupidaggine perfetta», e con un sorriso ancora americano, ma non spirito parigino, aggiunge: «Ho però detto che è perfetta». E poi, quando gli domando di raccontarmi quel che ricorda di Rodolfo Valentino, subito riaprende con non malizia che i suoi settant'anni rendono deliziosa: «Le parlerei più volentieri di Natascia Rambova. Era figlia del re dei profumi; era una magnifica donna, alta e bruna, ed in tutta la mia vita non ne ho viste il più eleganti».

Anche l'avvocato Murdin si chiede perchè quelli di Hollywood abbiano perduto l'occasione per ricostruire un pezzetto di storia cinematografica, che poteva riuscire curiosa e patetica. In quanto alla vita di Valentino, essa non fu così romanticamente facile come il film vorrebbe mostrarci. Era circondato da invidie, da rancori e da lotte segrete. Mentre la sua «casa» girava films con Valentino protagonista, parecchie altre «case» tentavano di allevare e di imporre quelli che pensavano potessero contendergli il successo. Intorno alla breve esistenza dell'emigrato italiano, si era accesa una battaglia commerciale che avvelenò giorni e notti a molte persone. «Io — racconta l'avvocato Murdin — conobbi Valentino un anno prima che morisse. Aveva, allora, interpretato L'aquila nera. *Era preoccupato perchè temeva che avessero finalmente scoperto il suo rivale, un messicano che si chiamava Ramon Samaniegos. Ma aveva torto perchè quel messicano, che poi tutti conobbero sotto il nome di Ramon Novarro, gli era inferiore».*

Per non divagare, chiedo a Murdin che cosa pensi del soggetto trovato adesso, che si chiama Anthony Dexter. Si mette a ridere e batte le mani come per meglio sfogare la sua ilarità. «Senta — mi dice — io non mi ne intendo, però potrei anche affermare che questo Dexter è più bello di Valentino. Ma è come una statua di cera dipinta paregonata ai modelli viventi. Nella statua lo scultore ha corretto qualche ruga, ma il risultato è ridicolo e non ha sapore». In realtà, se sto ai ricordi del mio testimone oculare, Valentino era piccolo di statura, non aveva la parola pronta, il suo americano era una specie di incerto balbettio, anche per un difetto della dizione; ed il Dexter, invece, è tutto l'opposto. Ma dalla faccia di Valentino, dalla sua persona, dai gesti emanava qualche cosa che subito seduceva; e questo non avviene di certo nel vedere il suo sosia. In Rodolfo Valentino tutto ciò era un dono naturale e pertino misterioso, perchè non si poteva scoprire da dove esattamente esso avesse origine. L'eleganza? La sicurezza delle mosse? La dolcezza dello sguardo? Una specie di ingenuità, che non si poteva mai dire quanto fosse vera e quanto simulata?

L'avvocato Murdin non si conclude: «Siccome sono cose ineffabili, è giusto che non si ricerca a dirle con le parole. Bisognava vederlo vivo per capire». Ed ancora, all'improvviso, batte le mani come davanti ad un peniero maligno. Infatti dice: «Mi ha regalato un portasigarette d'oro, ed io ancora gli sono riconoscente. Ma non l'ho mai potuto usare. E' proprio un oggetto di cattivo gusto».

Nessuno ne sa nulla

Bastarono queste parole per riportarmi alla mente un ricordo preciso, come di un fatto capitato ieri. E' invece vecchio d'un anno e mezzo, risale al tempo in cui mi trovavo a Los Angeles. Un pomeriggio, mentre giravo in macchina con un conoscente che sperava di trovar lavoro ad Hollywood, ed eravamo proprio su quel Sunset Boulevard, *il «viale dei tramonti», reso famoso dal film, gli domandai se poteva condurmi a vedere la casa di Rodolfo Valentino. Ne avevo sentito parlare, mi era rimasto nella memoria il nome:* Falcon's Lair, *cioè tana, il covo, il nido del falco. Ci sentivo la velleità dongiovannesche del pugliese che aveva fatto fortuna in California e soltanto simile trasposizione di sentimenti mi rendeva curioso.*

Il mio compagno di quel giorno si mise a ridere. Disse che Valentino era morto da un pezzo, più nessuno se ne ricordava e lui non ne poteva nulla. Nelle strade di Hollywood, ogni cinquecento metri, c'è un vecchietto od una donnetta che vuole vendervi il pianto della città con sopra segnate le abitazioni degli attori celebri, morti e vivi. La comperammo, ma il nome di Valentino non era nemmeno ricordato. Allora andammo in un caffè. Il mio compagno telefonò ad un ufficio della Paramount per avere informazioni e lo mandarono al diavolo; telefonò alla redazione del Los Angeles Times, *parlò con uno dell'archivio il quale diede indicazioni confuse. Bisognava, lungo il Sunset, prendere una traversa chiamata* Benedict Canyon, *più a nord c'era una strada in salita, la* Cielo Road, *dopo due o tre curve si doveva imboccare un'altra strada, la* Bella Road: *«Ho capito — sentenziò il mio compagno — è dalle parti dei vecchi. Là abitano ancora Chaplin, Mary Pickford, eccetera».*

Con tutto ciò non fu facile scoprire il Nido del Falco. Ci fu anche un episodio curioso. Sapendosi nelle vicinanze, domandammo informazioni ad un passante e quello rispose: «Non lo so» e facendo una terribile confusione aggiunse, indicandoci una delle mille villette che erano lungo la strada: «Io so soltanto che il bambino vicino Bugsy Siegel». Con un secondo passante fummo più fortunati, anche perchè lo scoglimmo d'età matura. Dunque, in casa è proprio in fondo a Bella Road, ma non pensammo che bisognasse inerpicarci ancora e finire in un lungo che forse era romantico trent'anni fa, ma che oggi è diventato, nella topografia di Los Angeles, molto volgare.

Un buon soggetto

Visto dall'esterno il famoso Nido del Falco non ha nulla di straordinario. La direi senz'altro una casa brutta, di cattivo gusto: ha una specie di patio oltre il cancello e la ripidezza della collina su cui sorge le permette d'avere intorno un giardino «movimentato», o dalla parte opposta all'ingresso, una bella veduta su Beverly Hills. Sarebbe difficile riconoscerle uno stile, perchè per metà è di carattere spagnoleggio e per metà è un comune bungalow, ma ritatto a Los Angeles. E' dipinta in bianco, ma il colore è oramai sporco. Nei giardini si vedono patti di pietra grigiastra; ed attraverso tale giardino molte scalette interrompono e variano i viali. Suppongo che sembrasse a Valentino di grande effetto, qualcosa che potesse ricordare i giardini all'italiana. Dimenticavo di dire che, in quella specie di patio, ci sono quanti rinascimentali e sono ornamenti di marmo incastrati nel muro: stemmi, vasiere, roba del genere; e sulla sinistra principale il motto latino è Et avulsa florescunt.

Un ragazzotto leggeva al di là del cancello e ci confermò che quello era proprio il Nido del Falco: *adesso ci abitava lui con i genitori e con altri due fratelli. Bastava dirgli una parola per entrare, ma il mio compagno ed io non proviamo il desiderio di continuare la visita. Adesso ne ho quasi rimorso, perchè nel nuovo film su Valentino ho vista una casa chiamata il Nido del Falco, ma che naturalmente non ricorda per nulla quella vera. Il regista d'oggi deve aver pensato che quella casa, immagine d'una mentalità arruffona e di velleità generose, risultava incomprensibile al pubblico americano e la ricostruì in maniera più semplice, facendone una delle tante villette prefabbricate, pulite e chiare, nelle quali abitano gli otto decimi degli americani.*

Racconto l'episodio all'avvocato Murdin ed egli batte le mani come un bambino improvvisamente felice. «Sì — mormora — hanno perduto l'occasione di dimostrare che Valentino era insostituibile, questo dovevo essere il film». E mi confida che ancora oggi, ad Hollywood, vive un fratello di Rodolfo e che costui, di qualche anno più giovane del morto, tentò di succedergli. Si fece correggere il naso, si fece operare le orecchie, troppo distaccate dalla nuca, si sottopose ad altre torture, ma inutilmente; ed è finito contabile in una casa cinematografica. Con un po' di precipitazione dico a Murdin che questo sarebbe un buon soggetto per film e mi sento rispondere: «Come si capisce che lei è europeo. Lei subito si appassiona per uno che non è riuscito; noi americani ci appassioniamo soltanto per chi riesce e, per farlo riuscire meglio, facciamo anche films molto stupidi».

Enrico Emanuelli

DANNUNZIANA

Nella pace della morte l'architetto del Vittoriale

Eco di polemiche attorno alla salma di Gian Carlo Maroni - Il lenzuolo della principessa di Montenevoso - La storia di Claretta Petacci e il tormento di un'accusa

(Dal nostro inviato speciale)

Gardone, 3 gennaio.

C'era molta pace oggi sul volto di Gian Carlo Maroni, steso sul letto di morte: i crucci che gli avevano amareggiato gli ultimi anni della sua vita, parevano distanti, cancellati per sempre. Ma, al piantereno della «Mirabella» dove s'erano raccolti gli amici e i familiari, si commentava amaramente: «L'hanno ammazzato, è stato pugnalato alle spalle». «Ma sarà vendicato», così soggiungeva l'avv. Leopoldo Barduzzi, capelli bianchi, fronte corrugata, statura da granatiere. L'avv. Barduzzi è rimasto ora l'unico esecutore testamentario nominato «a vita» da Gabriele D'Annunzio. Con Gian Carlo Maroni egli fu coinvolto due anni fa nell'accusa di aver distrutto, per fini personali, documenti, persino due pellicce ed un vecchio grammofono di Claretta Petacci. Maroni — si dice a Gardone — non è morto di mal di fegato, ma per il tormento di quell'accusa. E' paradossale — si soggiunge ancora — che un uomo vissuto e morto in povertà, un uomo che aveva per tanti anni custodito fedelmente tesori di inestimabile valore, sia stato costretto a scagionarsi da una accusa, che lo feriva proprio nella sua più elementare e non discussa virtù umana, l'onestà. «Io gli ho visto i lucciconi scendergli sul volto — narra una sua congiunta — per la prima volta quando lesse l'atto che lo citava davanti al tribunale».

«Ha dormito per vent'anni in un fienile, non aveva nemmeno i soldi per curarsi. Era un santo e l'hanno voluto uccidere per questo. Ma ora lasciamolo andare a sepoltura — esclama Barduzzi — poi parlerò».

Un anno fa, quando ancora il male non l'aveva costretto a curarsi in clinica, Maroni aprì fermo davanti all'ingresso del «suo» Vittoriale rispondeva così a chi l'interrogava sulla famosa cassa di lettere: «Vengano, vengano i carabinieri con le manette: mi caccino pure in galera, non ho avuto paura delle forche dell'Austria. Avrò almeno il tempo di scrivere qualcosa: le mie prigioni, come Silvio Pellico».

Più che dal sentirsi chiamato sul banco degli accusati per appropriazione indebita, Maroni era amareggiato dal conflitto prodottosi tra la nuova presidenza del Vittoriale dopo il 1945 e il gruppo dei «dannunziani», principalmente costituito da lui stesso e dall'avvocato Barduzzi, il quale annuncia ora una formale azione giudiziaria per scagionare l'amico morto e se stesso. Ma ormai a Maroni nessun tribunale di uomini farà più il processo. Allora a fronde di ulivo sono sparsi attorno al suo letto di morte. Qualche mazzo di garofani rossi. «Non voleva fiori — dice la principessa di Montenevoso — ma come si fa a rifiutare il dono gentile di tanta gente che lo amava?». La principessa ha soggiunto: «Il mio D'Annunzio è morto una seconda volta, adesso».

E' stata lei, così tarda in età, eppure così viva e acuta, che ha composto con le sue mani le palpebre bionde del fedelissimo. Gli ha puntato un suo piccolo Crocefisso sul petto, dentro la povera giacca scura. «Voleva essere ravvolto in un lenzuolo: gli ho dato uno dei miei. Non aveva niente, il poverino, neppure una cravatta da cambiarsi». «Era così geloso del Vittoriale — si racconta tra gli amici — che quando Buffarini Guidi gl'impose di ospitare Claretta nella Mirabella, egli pretese che non passasse mai sotto l'arco trionfale dell'ingresso maggiore. E mai Claretta passò».

«Toccare quest'uomo è una profanare un tabernacolo» si dice ancora. Il crocchio dei fiumani è irrequieto e si agita ancor più quando due uomini sollevano il povero corpo per comporlo nella bara. Ora Maroni viene portato nella camera ardente a pianterreno della villa. Non colori di morte, ma la fiammante bandiera rossa con l'alabarda di Trieste e la giallo-nera con l'aquila di Trento. Gagliardetti azzurri della Dalmazia, una grande bandiera tricolore sul suo corpo immobile. Il suo pallido volto appare più sereno tra tutti questi colori, entro la cornice scura della bara.

g. gh.

Sir Cripps ritornato a curarsi in Svizzera

Berna, 3 gennaio.

(*f.*) Sir Stafford Cripps, ex-Cancelliere dello Scacchiere, che soffre di tubercolosi alla spina dorsale e il cui stato si è negli ultimi tempi notevolmente aggravato, è giunto nelle prime ore del pomeriggio all'aerodromo di Kloten, vicino a Zurigo, a bordo di un aeroplano speciale britannico.

Il malato era accompagnato dalla moglie, da un medico inglese e da un'infermiera svizzera. Un'autoambulanza lo ha trasportato in una clinica privata di Zurigo, dove già fu a lungo sottoposto a un lungo trattamento medico, e con un insperato successo.

Il convegno a Napoli per la difesa dell'infanzia

(Nostro servizio speciale)

Napoli, 3 gennaio.

(*g.l.*) - S'è inaugurato stamane, al Maschio Angioino, il «Primo convegno nazionale per la difesa dell'infanzia» al quale, come è detto nel telegramma della Presidenza a Enrico De Nicola, nel ringraziarlo della sua adesione, partecipano, accomunati da un'altissima finalità sociale ed umana, gli esponenti della cultura di tutta l'Italia. Infatti, del comitato promotore fanno parte, fra gli altri, F.S. Nitti, che ne è il presidente, Piero Calamandrei, Vittorio De Sica, l'on. Nicola Perrotti, l'Alto Commissario alla Sanità e molti professori di quasi tutte le università italiane. Torino è rappresentata nel comitato dal primo presidente della Corte di Appello Domenico Peretti Griva, il prof. Bobbio, Ada Marchesini Gobetti del Centro studi letteratura infantile» e Luisa Levi, direttrice dell

Inchiesta sanitaria nelle terre del Polesine

Rischi superati e pericoli potenziali - Evitato il divampare di epidemie - La lotta alla zanzara per impedire l'insorgere della malaria

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, gennaio.

Il dramma del Polesine, così denso di episodi dolorosi, poteva convertirsi anche in tragedia di enormi proporzioni se bacilli e virus fossero entrati in scena, profittando dello sconquasso fisico e morale della valanga umana, che, sospinta dall'incalzare delle acque, per giorni e notti gelide dovette vagare verso i centri di raccolta profughi. Una massa di uomini e donne, fanciulli e vecchi, gente robusta e soggetti defedati dal lavoro e dalla miseria e dai comuni malanni; una triste fiumana di circa centomila persone, di cui 45.000 risalite in provincia di Padova; 8.000 profughe a Verona; 12.000 rifugiate in quel di Vicenza; circa 7.000 a Ferrara; 27.000 nella zona di Venezia.

Spirito di sacrificio

Non si può nascondere che per parecchio tempo l'ansia dei medici è stata assai tesa e che solo a poco a poco le preoccupazioni delle autorità sanitarie sono andate attenuandosi, di mano in mano che si vedevano trascorrere i termini di tempo di incubazione delle varie malattie infettive, che presumibilmente avrebbero potuto prendere corso dal disordine umano, dalle fonti di contagio non più strette nelle barriere normali di polizia sanitaria, da acque inquinate, dalla melma favoreggiatrice. Invece nessuna epidemia è insorta. Il tifo, che sarebbe endemico in alcune delle contrade attualmente secondo quanto ebbe a dichiararci un illustre clinico che per tanti anni si esercitò la professione, neppure ha divampato.

Ma è lecito pensare che ogni pericolo avvenire sia spento? Quando le acque saran più scese e la popolazione sgorga a frotte nelle case abbandonate, non vi sarà maggiori condizioni ambientali antigieniche, specie per il terreno limaccioso, a favorir lo sviluppo di malanni diffusibili? Ed a primavera chi sa da oggi può negare che, con il risveglio alle zanzare dalle acque stagnanti, larghe plaghe del Polesine tornino ad essere infestate dal parassita della malaria?

Questa è la ragione della nostra inchiesta; le cui previsioni non possono partire che dalle brillanti constatazioni di quanto è stato fatto nel subitaneo divampare del dramma. Il fatto che tanta calamità pubblica non sia stata seguita da episodi infettivi proverebbe che l'assetto raggiunto dai servizi della Sanità pubblica, centrali, provinciali e comunali, è veramente lodevole; che l'organizzazione periferica dei nostri maggiori enti assistenziali, quali la C.R.I. e l'O.N.M.I., è solida; che i nostri giorioni, ancorché vecchi ospedali sanno moltiplicare le loro modeste capacità recettive. Se si tien conto delle limitatissime disponibilità finanziarie che il bilancio dello Stato può dedicare all'organizzazione dei detti servizi, bisogna pensare che i risultati che si ottengono nei vari settori della sanità pubblica sono in gran parte da ascriversi alla buona preparazione del personale sanitario e soprattutto allo spirito di sacrificio di cui esso è capace.

A quanto ci risulta le condizioni di salute di tutti i profughi sono ora eccellenti, non ostante l'incipiente della stagione e l'improvvisazione di molti accantonamenti in locali di fortuna. Ciò si deve ai provvedimenti tempestivamente presi fin ricordata dell'immediato sopralluogo dell'Alto Commissario per la Sanità, on. Migliori, con i Direttori generali prof. Cramarossa, per parte medica, e prof. Altara, per parte veterinaria) tra cui quelli relativi alla prevenzione appunto di tutte le malattie di origine idrica, mediante l'immediata obbligatorietà delle vaccinazioni antitifiche e l'organizzazione di centri di distribuzione di acqua potabilizzata; provvedimento quest'ultimo più efficace certamente della distribuzione ai singoli di sostanze potabilizzanti, non potendosi in circostanze d'emergenza fare assegnamento sull'iniziativa individuale.

Certo la minaccia più grave ed immanente non poteva essere rappresentata che dal ritorno delle malattie tifoidi e paratifoidi, nonchè di tante altre forme di infezioni simili determinate dalle salmonelle o dalle shigelle, germi patogeni dell'intestino sui quali da poco tempo si è accentuata l'attenzione dei microbiologi e dei clinici. Attualmente invece da parte del pubblico si nutrono apprensioni piuttosto da considerarsi emotive che basate su ragioni consistenti. Esse sono determinate dai cattivi odori delle strutture murarie impregnate di fango dopo il deflusso delle acque, magari con rigoglio di muffe d'ogni genere, e più ancora dal fetore delle molte carogne di animali d'ogni taglia che affiorano. Si tratta di odori molesti, ma nessun pericolo infettivo può derivarne. Pertanto, a parte la sollecitudine con la quale stanno provvedendo le autorità a far eliminare le carogne, la miglior disinfezione consiste nell'imbiancare. A questo scopo il latte di calce è il disinfettante migliore.

Ottimismo per il futuro

Circa i rischi futuri, quelli prevedibili per la prossima primavera potrebbe consistere nella malaria. Abbiamo appreso, però, da fonte autorevole che la Sanità Pubblica è già al lavoro preventivo. Le armi contro tale minaccia, d'altronde, sono oggi così affinate da offrire il miglior affidamento. La principale è rappresentata dal DDT con i suoi derivati, che l'industria italiana è attualmente in grado di produrre in quantità tali da far fronte anche ai bisogni della esportazione. Il suo uso è conforto dall'indirizzo moderno degli igienisti di aggredire la zanzara, vettrice del parassita malarico, quando ha già nociuto le sia ed ha spiegato il volo; mentre prima che si avvezzasse a disposizione gli attuali primi fasi di vita acquatica, allo stato di larve in particolare. DDT e suoi derivati uccidono per contatto ed azione residua, che perdura un anno e più. La zanzara che si posa ove l'insetticida sia stato cosparso è fulminata, per il fatto che la sostanza tossica rapidissimamente s'insinua per le sue zampine, che tosto si paralizzano in seguito alla immediata compromissione del sistema nervoso dell'insetto.

Purtroppo le mosche, che lì non si ieri venivano similmente folgorate, già vanno fornendo un cattivo esempio... di resistenza. Si infischiano allegramente del DDT e tormentano bestiame e uomo. Il contadino lo sa, lo vede. Di qui il rischio che egli dubiti oggi anche dell'azione tuttora consentita dall'insetticida sulle zanzare e non ricorra quindi all'impiego tempestivo del mezzo, che costituisce veramente l'arma di salvezza contro il rischio della diffusione della malaria. La resistenza che le mosche acquistano dopo dodici o quattordici generazioni pare dovuta alla chiamata in funzione di particolari loro enzimi denaturanti, per così dire, il DDT. Qualche studioso pare invece proponderare per una vera emulazione genetica della mosca di fronte all'azione dell'insetticida. Comunque sin sono attivamente allo studio modificazioni strutturali del DDT, che permettono di prospettare un ritorno pure alla funzione moschicida totalitaria come nel recente passato, callosamente con quella ancora attuale — ripetiamolo per carità! — zanzaricida.

Ancora di un pericolo, che può aver conseguenze in un futuro, ma che proprio oggi potrebbe mettere radici, si deve parlare; è quello delle malattie reumatiche. Lungo sarebbe il discorso per illustrare di queste le vie d'entrata, e l'insidioso evolversi. Basta, ad ogni modo, ricordare che una delle fonti può essere l'umidità della casa, fautrice di quelle forme infiammatorie, larvate o meno, delle tonsille e delle regioni circostanti; di quelle forme patologiche, così, della gola che sovente sono alla base, appunto, delle malattie reumatiche, scardinatrici di giunture e scatenatrici di cardiopatie. Tenuto presente questo rischio è plausibile la certezza che le autorità stanno opponendo alla naturale tendenza dei profughi a ritornare al più presto al proprio focolare.

Angelo Viziano

L'assassino della chiromante

L'uomo sparò a bruciapelo alle spalle della vittima

Milano, 3 gennaio.

Il prof. Ermanno Rossi dell'Istituto di Medicina Legale ha oggi eseguito l'autopsia della salma di Lucia Ciceri, la 67enne uccisa a colpi di rivoltella in sera di Capodanno in piazza Martino dal siciliano di 42 anni Giuseppe Vincenzerra.

I risultati dell'esame necroscopico hanno portato un notevole contributo alla certa ricostruzione del sanguinoso episodio: uno dei proiettili ha colpito la donna alla coscia destra, gli altri quattro, esplosi a distanza di poco meno di trenta centimetri, sono penetrati dal dorso e dal fianco destro provocando lesioni gravissime allo stomaco, all'intestino e al fegato. Nulla avrebbe potuto salvare la sciagurata Ciceri alla morte. Scampo secondo i risultati dell'autopsia, Giuseppe Vincenzerra, deve aver sorpreso la disgraziata alle spalle, portandosi senza essere notato a pochi passi da lei e sparandole addosso quasi a bruciapelo. Questo è appunto provato dalla documentazione dei fori di entrata dei proiettili sul dorso della vittima.

Per ciò che si riferisce al movente del delitto, più che alla polizia spettava alla scienza stabilirlo. Le osservazioni superficiose che hanno armato la mano di Vincenzo Vincenzerra costituiscono un caso patologico e non potrebbero in condizioni dell'assassino sono talmente preoccupanti che dall'Istituto «Paolo Pini», dove era stato ricoverato in un primo tempo, il Vincenzerra è stato ora interrato al manicomio provinciale di Mombello, che dispone di maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza di un equilibrato gradiente estremamente pericoloso.

Una "mamma Lucia,, romana

Ha recuperato le salme di centinaia di Caduti

Roma, 3 gennaio.

Anche a Roma c'è una «mamma Lucia». E' una giovane insegnante che abita in una linda casetta di via Donna Olimpia e che ha già raccolto nella pianura Pontina centinaia di spoglie abbandonate di caduti. Cominciò nell'estate del 1946 quando un padre, un ufficiale di marina era venuto a Roma per cercare le spoglie del suo figliolo caduto. La signora Duelli lo volle aiutare e cominciò a percorrere a piedi la pianura Pontina. Era giovane sposa, già in stato interessante. Nei pressi di Valvisciolo-Sermoneta trovò le prime trenta salme chiuse in semplici sacchi. Con dei camion privati, noleggiati con sottoscrizioni fatte tra amici e parenti, quelle ossa furono trasportate e tumulate al Verano.

Da allora la «mamma» romana si è dedicata alla ricerca delle salme dei caduti nelle tremende battaglie combattute alle porte di Roma. Centoquaranta salme sono state portate alla luce dalla signora Duelli dall'estate del '46 al maggio del 1950. Essa conserva con sé solo qualche ricordo: alcune medaglie e le mostrine dei combattenti. Alla periferia di Latina recuperò gli otto caduti, sepolti in una fossa comune, i quali erano morti passando con un camion su una mina. Così come trovò quella cassa con sopra segnato a matita un cognome sbagliato, scritto da uno straniero. Era stato un americano che lo aveva sepolto, raccogliendo evidentemente dalla voce del moribondo le indicazioni del nome e del cognome.

La famiglie di cento caduti hanno desiderato che le spoglie dei loro cari restassero nella tomba destinata loro dalla Duelli, sulla quale sono incise le parole: «Caddero combattendo alle porte di Roma». Oggi la giovane donna ha un bambino di un anno e mezzo, è una brava insegnante delle elementari di un paesino vicino a Frosinone. Di lei una madre ha scritto: «Una ragazza? Un angelo vorrei dire. Centoquaranta soldati italiani hanno ritrovato la pace: la ragazza ne ha identificato i loculi, li ha raccolti, li ha puliti, ha cercato nei brandelli di stoffa, nei ciuffi di capelli, fra gli arti consunti Anche mio figlio mi ha ridato».

Sullo schermo

PAPA' DIVENTA NONNO, di V. Minnelli (Metro Cristallo). — *Papà diventa nonno*, in origine argutamente intitolato «Father's little dividend», è il seguito, con lo stesso regista e gli stessi interpreti, di «Il padre della sposa», e vi sorride quell'umorismo domestico che è una delle muse minori, ma non sincere, del cinema americano. Il nuovo film ripiglia i toni felici del precedente senza tradire la ricetta, «tessuto di gradevoli nonnulla, ingrandito d'una leggera ironia, diverte e commuove meglio di mali rimoni, carichi di fatti strepitosi.

Nessuno la gente felice è mai tranquilla, e i coniugi Banks, ora che la loro Carla si è felicemente sposata, trovano nuovi pensieri. L'accorgono che la sposina dà di essere per diventare mamma, prevedono il signor Banks in una crisi di tristezza, vidi non si sente abbastanza vecchio per fare la parte del nonno, intanto che le famiglie degli sposi spassimano nell'attesa del lieto evento, corrono piccole gelosie, ciascuna di esse vicole accaparrare per sé il nascituro, prineggiare nei regali e nei consigli. Il signor Banks è al centro di queste affettuose pubblicità, di cui sente, argutamente commenta, il ridicolo, ma poi anche lui è in palpiti, quando la figlia, alla vigilia del parto, bisticcia col genero, e più quando dà finalmente alla luce l'attesa creatura. Col bambino che al vederlo si mette a strillare, il nonno fa l'offeso e ostenta freddezza: ma gli si ricancellerà dopo che avrà corso il rischio di perderlo nel parco pubblico. E le contrarietà passano, si almeno il film finisce, col battesimo del piccolo personaggio, che chiamato col nome del nonno materno avrà in questo il suo sobbarco; si sa che ai bambini non si resiste. L'incantevole bravura di Spencer Tracy, degnamente affiancato da Joan Bennett e da Elizabeth Taylor, ha gran parte nella riuscita del gradevole filmetto.

BORSE

Un fondo attivo ha favorevolmente impressionato l'apertura odierna, impostata su un facile equilibrio tecnico di prossimo operativo ed interessato su una notevole solidarietà di iniziativa. L'affermazione progressiva delle Montecatini, con le rivalutazioni che contrassegnano il progresso di questo titolo, in succedo ad un interessante la parecchie zone del listino. Attive le voci del gruppo IRI, rivestite Linee e Mediterraneo, buone anche le Ital. in Asse, migliori le Assicurazioni Generali. Equilibrate le voci di primo piano, appare più vivo l'assicurale. La quota in miglioramento apprezzamento il concetto di equilibrio nei corso della seduta, lasciando intravvedere durante la compilazione del listino un'apertura di lieve discussione. Milano Assicurazioni Pirelli, Acque Pirelli e Beni stabili. Titoli di stato ben assodati su una linea di lieve vantaggio. Impulsivo ancora interessato da una buona disponibilità generale ed prezzi di chiusura.

	2	3	5		2	3	5
Agr. Bl.	64 —	64 —		Montedis.	1482	1485	
Bonif.	66 75	67 05		Ferr. Mer.	86 —	85 50	
Cant.	66 95	67 15		Italgas	23 3/0	23 50	
Cant.	69 50	69 20		Sip	1174	1178 2	
Cant.	69 60	69 30		Terni	245 —	244 —	
Cant.	69 60	69 35		P. C. E.	685 —	686 —	
Cant.	94 70	94 45		Linea	695 —	695 —	
Cant.	90 —	90 —		Stet	2460	2460	
Cant.	90 10	90 10		Sme	2130	2120	
Cant.	68 60	68 50		Vezzala	2265	2265	
Cant.	68 —	68 40		Marzoli	580 —	562 50	
Cant.	68 70	69 —		Piat	680 —	679 50	
Cant.	68 70	68 50		Saviat.	70 —	72 —	
Cant.	90 —	90 —		Rubeis	13 50	13 50	
Cant.	90 —	90 25		Incet	127 50	126 —	
Cant.	94 50	94 70		Manif.	750 —	755 —	
Cant.	94 50	94 75		Fiat	580 —	580 —	
Cant.	61 —	61 —		Ilva	244 —	241 —	
Cant.	94 —	93 80		Amiat	140 —	140 —	
Cant.	98 50	98 50		Viscosa	2695	2695	
Cant.	90 —	90 —		Cotoni	2910	2900	
Cant.	90 50	90 70		Cir	1910	1955	
Cant.	160 —	160 —		Snia	229	224 —	
Cant.	90 —	89 85		Anic	184 —	185 90	
Cant.	87 —	86 50		Rum.	69 75	70 —	
Cant.	88 —	88 —		Mont.	2635	2630	
Cant.	91 —	91 —		Meta.	906	915 —	
Cant.	91 —	91 —		Zenith	1715	1715	
Cant.	95 —	95 —		Unica	55 50	55 —	
Cant.	85 —	85 —		Cart. It.	3230	3250	
Cant.	93 —	93 —		Burgo	6742	6692	
Cant.	48 —	48 —		Fabr.	6800	6800	
Cant.	43 —	43 —		Toro P.	1005	1000	
Cant.	44 —	44 —		R. A. I.	13.850	14.300	
Cant.	100 —	100 —		Stet.	92 50	92 90	
Cant.	80 60	80 80		Valdar.	3030	3030	
Cant.	98 50	98 50		Mar. E.	823 —	822 —	
Cant.	91 70	91 70		Mont.	918 —	918 —	
Cant.	103 —	103 —		Former	395 —	395 —	
Magn.	91 25	91 —		Siem	347 —	345 —	
Elet.	97 75	98 —		Weri.	261 —	270 —	
Cant.	98 50	98 —		Pirelli	429 —	430 —	
Cant.	98 50	98 50		Cisaer.	400 —	410 —	
Cant.	32 —	31 —		Gerli	983 —	985 —	
Cant.	72 —	70 50		Safta	858 —	858 —	
Prest.	86 —	84 —		Lig. Em.	1400	1402	
Cant.	108 50	108 50		Telve	14.000	13.800	
Cant.	99 50	99 50		Sorgen.	12.450	12.450	
Fiat.	90 75	90 75		Cotoni	1155	1130	
Cant.	94 —	93 70		Fiore	360 —	360 —	
Magnet.	96 —	96 —		Lanz.	2430	2450	
Tirso	87 50	87 40		Amiat.	1950	1910	
Trive.	87 20	87 10		Acq. P.	2530	2550	
Fer.	88 75	88 75		Fiore	17 —	17 —	
Elett.	95 —	95 80		Bonifi.	6405	6460	
A. Cen.	6700	6760		Elba	10.800	10.800	
Ferr.	5190	5200		Elban.	3325	3320	
Gen.	3375	3375		Elettr.	204 —	200 —	

Cambi ufficiali per l'equivalenza: New York 626,02; dollaro canadese 611,40.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 3250-4450; marengo 6423-6523; sterlina austriaca 1666-1626; dollaro carta 626-643; franco svizzero 156,50-160,50; franco francese 158,50-160,50; oro fino 552-605; argento 510-580.

FALLIMENTI. - TORINO Crestai Mario, stufe, via Barolo n. 27-bis; sent. 3 gennaio; curat. dott. Ruscelli; verif. 15 febbraio; giud. Parigi. - **Bongiannino Giuseppe**, sagliera e commercio legnami, Settimo; sent. 3 gennaio; curat. rag. Norzi; verif. 19 febbraio; giud. Balotta. - Estensione

Fallimento Salmè Ettore a Maccalè Dalle, mutuino di Cassano Belbo, residente a Calliano Monferrato, 2 gennaio; curat. dott. Bellardi; verif. 19 febbraio; giudice Balotta.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	— 3.2	0.4	
Bolzano	— 0.3	0.5	
Torino	— 1.6	5.4	
Milano	0.6	3.3	
Cuneo	7.4	12.6	
Firenze	0.7	12.8	
Bologna	— 2.3	5.4	
Venezia	2.3	5.0	
Trieste	3.2	10.6	
Pisa	1	11.2	
Ancona	4.3	12.4	
Perugia	1.1	7.5	
Pescara	— 0.4	16	
Roma	1	7.3	
Agnone	— 3	0.4	
Napoli	5	13	
Bari	4.2	15	
Potenza	0.6	13.6	
Messina	11	15	
Palermo	1	7	
Catania	4.6	15.5	
Cagliari	3.6	16.8	
Sassari	6.6	12.5	

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 20 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

CANCELLI ferro lotte misure diecimi cinchiere balconi inferriate dieche lucernati, luoghi su misura, ferro di recupero compro, vendo Villarbasse 45, Rosta(To).

INGRANAGGI rettifiche nuovi cilindrici costruzione denutura scorrevoli, FATAC, corso Cherbiers 226.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono M 2178 41103

MATERIALE elettrico per impianti stagni e antideflagranti invendo presso da 30 posto, Ciana 3, telefono 21.360.

TORRI automobili, semirimorchi, parabeli, frigoriferi, pezzi accessori, Industriali nazionale ed estera, Botello, corso Vittorio 78, telefono 43.078.

TRAFILATE ottoneo, bronzo, nastri, piatto, esagono, misure varie, liquido conto di lubrificante. Corso Rosselli 139.

TUBI diametro mm. 8 per luce mm. 5 parte commerciale lotto quantitativo, produzione tedesca. Inviare campo agenzia locale Corso Rosselli 139.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, divani, camere. Facilitazioni.

RADIO ingegner Tarantini, piazza Carignano. Vendite, rateazioni, riparazioni. Telefono 46.249. 18723

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO disponibilità 25.000 giornaliere, esportiamo anche all'estero. Affidare preventivo UCRIF, San Massimo 32.

AFFARE cedesi per tabaccheria con alloggio proprietà chiesa vicinanze stazione ferroviaria. Affare. Sant'Agostino 1.

AFFARONE! Laboratorio pasticceria ben frequentato marmellate forno caldaia cedesi. Telefonare 31.406.

ALIMENTARIO salumi, grande possibilità vendita senza impegni. Piccardo, Gorlitz (Svizzera). 24207

ALMA cede turnolazione kg 2.000.000, cinematografi; lotterie 200.000 libri alleggeriti. Barbaroux 24. 24209

ATTREZZATISSIMO commissionario centrale alloggio cedesi vera occasione. UCRIF, San Massimo 32. 24159

AUTORIMESSA 200 macchine, ogni servizio, lunghissimo locazione cedesi. Rivolgersi Tiffatti, piazza Lagrange.

AVVIATISSIMO negozio pasticceria generi vari cedesi. Alloggio privati necessario, ex Aimi Cravenzola, Cumiana 27.

AVVIATO negozio alimentari alloggio annesso Principe Eugenio 16, cedesi prezzo d'occasione. 24213

CEDESI commercialista con alloggio lussi redditi 2-3 commerciale semifornito, Alfieri, Sant'Agostino 1.

CEDESI tabaccheria con alloggio buona soldata zona commerciale semifornita, Alfieri, Sant'Agostino 1.

CEDESI cartolibreria, salumeria avviatissima, e quartiere alloggio. Rivolgersi Martinetti, Maffei 33.

CEDESI rivendita pane kg. 120-130. Ferro, ai mediatori, scrivere cassetta 1182, SPI, Torino. 24162

ESERCENTI nelle valutazioni valutazioni periti inventari: Gabetti, via Cavour, palazzo 2.

ESERCENTI nelle cessioni rilievi garanzie contratti: Gabetti, via Cavour 2.

ESERCENTI nelle pratiche fiscali denunce contenziosi: Gabetti, via Cavour 2.

ESERCENTI in ogni necessità il perito esperto Gabetti, via Cavour 2, è nostro da 30 anni con competenza professionale perfetta. Rivolgersi subito.

FARMACIA cittadina Riviera cede. Annessa abitazione. Scrivere 2PL cassetta 2 R. Genova. 23914

FILATI migliorie sempre locale zona abitabile cedo 1 fusi(mm). Telefonare 42-955, Cordiale 1 (Settimo). Telefonare 42-955, sabbiano; ci sa che ai bambini non si resiste. L'incantevole bravura di Spencer Tracy, degnamente affiancato da Joan Bennett e da Elizabeth Taylor, ha gran parte nella riuscita del gradevole filmetto.

GRANAGLIE allibratori mezzo allegerimento Principe Eugenio 16, cedesi prezzo d'occasione. 24213

GRANAGLIE commerciale con alloggio buon reddito 2-3(), commerciale semifornita, Alfieri, Sant'Agostino 1.

GRANAGLIE rivenderia con alloggio buon soldata zona commerciale semifornita, Alfieri, Sant'Agostino 1.

GRANAGLIE cedesi, salumeria avviatissima, e quartiere alloggio. Rivolgersi Martinetti, Maffei 33.

GRANAGLIE rivendita pane kg. 120-130. Ferro, ai mediatori, scrivere cassetta 1182, SPI, Torino. 24162

GRANAGLIE nelle valutazioni valutazioni periti inventari: Gabetti, via Cavour 2.

GRANAGLIE nelle cessioni rilievi garanzie contratti: Gabetti, via Cavour 2.

GRANAGLIE nelle pratiche fiscali denunce contenziosi: Gabetti, via Cavour 2.

GRANAGLIE in ogni necessità il perito esperto Gabetti, via Cavour 2, è nostro da 30 anni con competenza professionale perfetta. Rivolgersi subito

Riforme costituzionali

Il più singolare fenomeno della vita nazionale italiana seguito alla catastrofe bellica, poco avvertito dall'opinione pubblica, ma affiorante, per chi sappia scorgerlo, in frequenti casi, è dato dall'incertezza, dalla carenza dell'ordinamento statuale, dovute alla mancata applicazione degli istituti essenziali previsti dalla Costituzione. Su questo fatto, su cui per primi richiamammo l'attenzione, e sulle sue cause non è il caso di ritornare. Ma, poichè alcuni degli effetti prodotti da questa strana condizione stanno maturando con conseguenze che si protrarranno nell'avvenire del Paese e di grave portata, è necessario avviare, come è uso in una sana democrazia, il più aperto dibattito.

La prima conseguenza e la maggiore, ben prevedibile e preveduta, è l'istanza sempre più frequente della riforma stessa della Costituzione. Poichè questa non è stata applicata, per alcuni, sia in buona fede che per interesse di partito, è facile affermare che la Costituzione non si presta ad un'attuazione integrale e, pertanto, deve essere sottoposta ad un'ampia revisione.

In questa affermazione qualche cosa di vero si ha. Può darsi che il regolamento di particolari istituti, dovuto a ideologie lontane dalla realtà storica e politica italiana, non sia di facile attuazione e presenti gravi incognite; ma è pure da dire che, per alcuni di essi, il giudizio negativo si aggrava e si confonde per la discordanza tra la politica seguita e l'indirizzo voluto dalla Costituzione. Per altre istituzioni, quali il controllo di costituzionalità delle leggi, che vuol significare e altro non è che la garanzia suprema dell'osservanza della legalità da parte del Parlamento, come per l'ordinamento della Magistratura che altro non è se non la garanzia suprema di una fra le funzioni più alte dello Stato, l'amministrazione della giustizia, come per gli istituti di democrazia diretta e per gli organi ausiliari di consulenza per il Governo e per il Parlamento, la mancata applicazione della Costituzione non ha giustificazione.

Ma c'è qualcosa di più grave della stessa mancata attuazione di questi istituti; ed è la deformazione che sulla natura di essi si va compiendo quasi a reazione dell'eccessiva esaltazione fattane nel periodo della Costituente. E questa deformazione si avvia su di una constatazione semplicissima largamente accolta. Perchè si debbono applicare queste norme costituzionali se di esse nessuno si è fatto senza? Così hanno modo di insinuarsi vecchi pregiudizi, superati dalla scienza giuridica e da una retta concezione politica, quali, per non citare che uno dei maggiori, il preconcetto che applicando le norme costituzionali riguardanti l'ordine giudiziario si istituisca un governo di giudici, si stranii la Magistratura dalla realtà della vita nazionale. Perciò, si osserva, è necessario conservare la sistemazione attuale o regolarla con norme che lusinghino l'apparenza, ma non mutino la sostanza. Così si ripete con candore l'errata opinione che il magistrato possa, ottenuta la piena indipendenza della sua funzione, porsi al disopra dello Stato, fuori dello stesso ambiente sociale e politico, dimenticando che il magistrato non può far altro che applicare le leggi, che, se erra in un grado della giurisdizione, vi sono per riparare rimedi sui quali nessuno può avanzare dubbi. Si dimentica e non si considera il punto che veramente importa: produrre leggi tecnicamente corrette che diano al magistrato il fondamento preciso per il suo giudizio. Con queste la Magistratura non può in alcuna maniera essere un potere fuori dello Stato, tanto meno contro lo Stato; è la garanzia suprema della giustizia per tutti, cittadini, governo, istituzioni pubbliche. Ogni opinione in contrasto non è che un residuo di concezioni antidemocratiche, contro le quali è necessario schierarsi decisamente.

Altra spinta per la revisione costituzionale procede da un fenomeno ormai congenito in Italia, delineatosi prima ed aggravatosi in maniera impressionante durante il fascismo e tuttora attuale e cioè l'inflazione delle leggi.

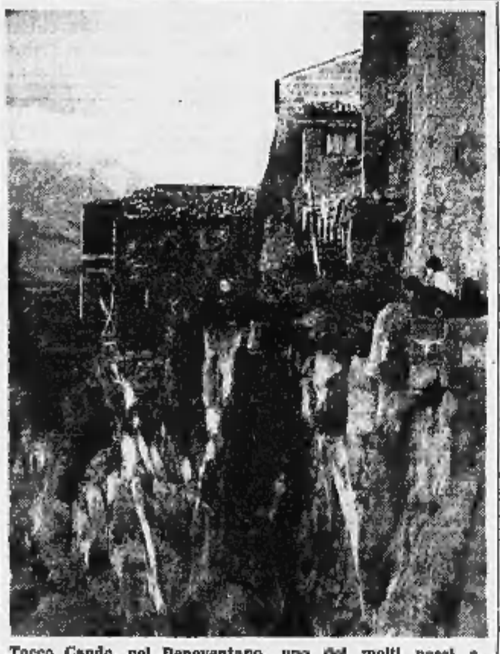
Il confronto fra il Parlamento inglese e quello italiano è stupefacente. Perciò, e per riparare a questo fatto che si traduce nella paralisi del Parlamento, si invocano da molti riforme inquietanti; competenza più ampia delle commissioni legislative privandola delle guarentigie poste dalla Costituzione (forma questa di legiferazione ottima, qual è prevista dalla Costituzione, che richiama ora l'attenzione di alcuni eminenti parlamentari francesi per vedere di riparare al medesimo guaio, ma non priva di gravi incognite quando fossero rimosse le garanzie previste dalla Costituzione, seppure siano desiderabili alcuni ritocchi nei regolamenti delle Camere); infine, più grave, l'allargamento della legiferazione per delegazione e per decreti-legge. Già richiamammo da tempo l'attenzione sulla poco corretta interpretazione del Parlamento italiano sulla formulazione tecnica delle leggi nostre, che invece di limitarsi a porre il principio fondamentale per la disciplina di un dato rapporto e dei limiti in cui dev'essere contenuto, si attardano nel disporre su quanto è materia della facoltà regolamentare del governo. Donde discussioni infinite e rinvii dall'una all'altra Camera e inceppo grave nella legiferazione. Non v'è pertanto ragione di deviare dalle linee austere poste dalla Costituzione per la delegazione e per i decreti-legge, di cui pare che più non si ricordi quale jattura furono per la legiferazione italiana, fonte del disordine e del caos che in certi settori permane, e quale strumento possano divenire contro le stesse istituzioni democratiche.

Senza pertanto inoltrarci in una ulteriore disamina, dai brevi accenni fatti risulta che il problema della revisione costituzionale non può nè deve riguardare la impostazione stessa della Costituzione, gli istituti che le hanno conferito un carattere e una fisionomia inconfondibili. Questi istituti debbono attuarsi e dalla prova e dai risultati ottenuti potrà imporsi la necessità di una revisione.

Ma, appunto in base a questa considerazione, diverso può essere il discorso per quegli istituti già attuati e sui quali l'esperienza dimostra insufficienze o manchevolezze. Fra questi vi è il Senato, che, per lo scontrarsi di diverse ideologie poco chiare e poco chiarite, riuscì ad una composizione non sufficientemente individuata e differenziata da quella della Camera dei deputati, annullando così la maggiore giustificazione del bicameralismo, che sta nell'integrazione della rappresentanza popolare, ancora aggravata questa dall'autonomia d'alcuni membri della Costituente e dall'identità di funzioni con la Camera dei deputati.

In questo campo una revisione costituzionale s'impone; ma occorre considerare che essa involge la struttura e le funzioni supreme dello Stato. Problemi, cioè, che debbono dibattersi largamente nella dottrina e nella opinione pubblica, che non possono risolversi su sole basi politiche nell'interesse dei partiti o dei membri del Senato e, soprattutto, senza trascurare nel clima più calmo e sereno l'apporto della scienza che non può in questo campo avere nè minor valore nè minore considerazione che in quelli che sogliono dirsi tecnici.

Emilio Crosa



Tocco Cando, nel Beneventano, uno dei molti paesi a picco sui monti. In una notte di bufera s'aprirono più di un migliaio di crepe nelle facciate delle case.

EFFERATO DELITTO IN VAL CERRINA

Ucciso con una pugnalata e gettato in una cisterna

Tornava di notte dalla casa della fidanzata che doveva sposare domenica
Aggredito a tradimento - La scoperta del cadavere - Il fermo del cognato

Casale, 3 gennaio.

(c.d.a.) - Un delitto, d'una particolare efferatezza pel modo come venne premeditato e compiuto, ha profondamente impressionato la pacifica popolazione di Mombello, dove il fatto è avvenuto, e i paesi della Val Cerrina.

La vittima è il trentunenne Ansaldi Arcisio: un giovane unanimemente stimato in paese per serietà e laboriosità, alieno dalle competizioni politiche; fu bravo alpino nella recente guerra, durante la quale combattè nel Montenegro, in Jugoslavia ed in Francia, e fu infine catturato e internato dai tedeschi in questo ultimo paese. Per un fatale tragico destino il povero giovane è stato vilmente assassinato proprio alla vigilia delle sue nozze. Egli si sarebbe infatti sposato domenica prossima con una brava ragazza del paese, Ines Barbero, con la quale amoreggiava da tempo, cioè da quando nel settembre del '45 rimpatriò dall'internamento. E proprio oggi doveva giungergli da Moncalvo il mobilio e quanto occorreva all'arredamento del suo alloggio nella casa paterna, in frazione Bengo del Comune di Mombello M., dove conviveva coi genitori.

Ieri sera, come faceva solitamente da anni, si era recato dalla fidanzata, che abita nel capoluogo, e s'era poi congedato da lei esattamente alle 33,5. E, poichè il freddo era ieri sera assai pungente, la fidanzata gli aveva legato intorno alla fronte, chiudendo la folta e corvina capigliatura, un fazzoletto, perchè il giovane non usava portare cappello. Dalla abitazione della Barbero a quella dell'Ansaldi c'è un percorso di circa un chilometro e mezzo. Stamane i genitori, alzatisi per il governo del bestiame, s'accorsero che il figlio non era rincasato e, allarmati, invocarono l'aiuto dei vicini di casa per le opportune ricerche. La madre, colta da un triste presentimento, ebbe a esclamare: «Me l'hanno ucciso». Questa doveva essere purtroppo una tragica realtà.

Tutte le ricerche effettuate parevano dovessero riuscire infruttuose, quando tre amici della scomparsa: Pietro Barbero, suo futuro cognato, Chiesa Flaminio e Ansaldi Pietro, che già avevano inutilmente esplorato boschi e cespugli in aperta campagna, si avviarono d'un fazzoletto serrato dal ghiaccio di una cisterna. Questa è situata nelle adiacenze della casa parrocchiale a circa 200 metri dal paese di Mombello, lungo la strada che percorreva abitualmente l'Arcisio Ansaldi, ed è tutta fiancheggiata da palizzate e alberi di alto fusto. Infranto il lieve spessore del ghiaccio, nel punto dove i contadini attingono acqua per l'abbeverata del loro quadrupedi, affiorava subito un lembo del soprabito del ricercato. I tre giovani, con il cuore in tumulto, afferravano l'indumento e tiravano dolcemente e subito veniva alla superficie un corpo umano: era il cadavere dell'infelice Arcisio Ansaldi. La salma veniva tratta dalla cisterna, mentre si provvedeva ad avvertire il maresciallo comandante la stazione Carabinieri di Cerrina, sotto la cui giurisdizione è posto quel territorio.

Il medico condotto del paese, dottor Magrassi, esaminando la salma rilevò una ferita di minime dimensioni (un centimetro e mezzo circa) ma assai profonda inferta probabilmente con uno stiletto dall'alto in basso all'emitorace sinistro in direzione del cuore. Sulla strada sono stati rinvenuti tre bottoni del cappotto ed uno della camicia, ma non vi si riscontrava segno di lotta: soltanto si rilevava l'impronta netta di un piede dietro una siepe. La località si prestava ad un agguato perchè la strada è in quel punto incassata nel terreno e fiancheggiata da siepi ed alberi di alto fusto, inoltre durante la notte l'oscurità deve essere stata completa perchè due giorni prima, come è stato poi accertato, era stata infranta una lampadina elettrica che rischiarava quel punto. Dalla giacca del morto mancava il portafoglio nel quale, ad affermazione dei genitori, avrebbero dovuto esserci 15 mila lire, più altre 1000 lire che il giovane aveva ricevuto ieri sera dalla fidanzata per rimborso di certe spese fatte per conto di terze persone; dal polso mancava pure l'orologio.

La vittima, Ansaldi Arcisio

Il cadavere, dopo le prime constatazioni di legge, è stato trasferito all'obitorio del Cimitero dove domattina sarà sottoposto ad autopsia da parte del prof. Tovo dell'Istituto di Medicina Legale di Torino, per decisione del Sostituto Proc. della Repubblica presso il Tribunale di Casale dott. Selicorni, accorso subito sul posto per le indagini con il Tenente dei carabinieri Jallenghi.

Quale il movente del delitto? L'apparenza dei fatti indurrebbe a pensare ad una rapina, ma vi sono circostanze sulle quali l'Autorità inquirente mantiene il più assoluto riserbo che la farebbero escludere. Intanto i carabinieri hanno compiuto il fermo del cognato dell'ucciso tale Silvio Riva che è stato trasferito alla Caserma di Cerrina e sottoposto a lungo interrogatorio; a tale riguardo l'Arma rimane ermetica. Non sono improbabili colpi di scena.

Il corridore Biondetti salvo in un grave incidente d'auto

Firenze, 3 gennaio.

Il popolare corridore automobilista Clemente Biondetti è stato protagonista di un incidente della strada che, per caso, non ha avuto tragiche conseguenze. Il Biondetti, al volante della propria auto 1100, stava percorrendo la via Bolognese, diretto in città, quando si trovava improvvisamente davanti un'altra auto 1100 di proprietà della Compagnia Sardegna Corse e pure condotta da Alfredo Sabbi, sbucata improvvisamente da una via laterale. L'urto è stato tremendo: le due macchine si sono accavallate, finendo contro il centro della strada. Tanto il Biondetti che il Sabbi sono usciti dai rottami con lesioni relativamente lievi in rapporto alla violenza dell'urto. Il Sabbi, infatti, ricoverato all'ospedale è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni, mentre Biondetti ha cavato dal cruento incidente contusioni e ferite varie da risolversi in pochi giorni.

PAESI D'ITALIA MINACCIATI DI MORTE

Le terre che crollano

In circa 850 comuni a picco sul mare o in alto sui monti gli abitati sono pericolanti e richiedono immediata opera di consolidamento; in 182 non si può più eseguire opera alcuna, utilmente

(Nostro servizio speciale)

Roma, gennaio.

Gli allagamenti e le frane abbattutesi sul Polesine ed in Calabria, in Sicilia e in Sardegna hanno suscitato si un'ondata di solidarietà in tutto il Paese, ma, eccezion fatta per un'elite di tecnici, non hanno ancora lucidamente imposto, innanzi alla coscienza nazionale, un problema gravissimo la cui soluzione è urgente. Infatti, come risulta dalle statistiche del Ministero dei Lavori Pubblici, 844 sono i comuni il cui abitato, in parte pericolante, richiede immediate opere di consolidamento. Questo è il meno: 182 sono, invece, i Comuni che, come risulta dagli accertamenti tecnici, hanno tutto o gran parte delle case su terreni dove, per l'azione delle acque, del mare, del clima, il consolidamento non è ormai più possibile. La loro popolazione, dunque, che è di alcune centinaia di migliaia di persone, deve trasferirsi, come che finora nei piani dei vari governi del Regno e della Repubblica non è però avvenuta, evidentemente per «mancanza di fondi».

Questi i dati prima delle recenti alluvioni. Oggi il problema è divenuto ancora più ampio ed urgente. La centrale dove esso viene indagato scientificamente nelle sue molte cause è al n. 18 di via Santa Susanna. E' qui che lavorano oscuri e silenziosi, scienziati e tecnici del Servizio Geologico delle Miniere. Ventisette sono i geologi di questo Servizio, diretto dall'ing. Enzo Bonco. Nel primo piano dell'edificio, riservato alle ricerche mineralogiche, appare una variopinta raccolta. E' la collezione dei marmi (tremila esemplari), ritenuta la più importante del mondo. Al secondo v'è la cartoteca e al terzo, con la biblioteca specializzata (oltre 100 mila volumi in varie lingue) il reparto di paleontologia. I laboratori di petrografia, chimico, macro e micro-scopico, di micropaleontologia, occupano gli altri due piani.

Il caso di Pizzo

E' a questa centrale che arrivano, attraverso la lenta e complicata rete della burocrazia, gli appelli veramente disperati dai piccoli paesi sulle montagne o a picco sul mare, lontani e dimenticati, che stanno per crollare. E' il caso per esempio di Pizzo (Reggio Calabria) dove, come a Procida e in altri paesi rivieraschi, il mare, con una erosione continua delle rupi, battute dall'onda, ha messo in pericolo le case e gli uomini. Improvvisamente, nei pressi di un punto detto «la Grotta Azzurra», un giorno crollò tutta una falda di roccia sul cui era impiantata un'officina meccanica). Il Comune, messa risultato, diffidò gli abitanti della zona a trasferirsi altrove. Una interrogazione fu presentata in Senato dall'on. Salomone, una seconda a Montecitorio dall'on. Foderaro.

Basta sfogliare la stampa quotidiana italiana, di qualunque anno, d'ogni tendenza, per trovarvi in continuazione, fiduciosi o disperati, appelli su appelli che rimangono senza risposta, alle autorità provinciali e centrali. «Un intero paese inghiottito dalle frane» scrive Il Messaggero (1° aprile 1951). «E' Castel dell'Alpi (Bologna). «Verbicaro sarà inghiottito?» si domanda Il Giornale del Mezzogiorno (7 novembre '48). E aggiunge: «Cammina la terra e scende lentamente verso i sottostanti torrenti. Lesionate le pareti delle case. Settemila esseri umani vivono così da decenni». Un altro paese segnalato dal Giornale è Tocco Cando (Benevento) dove non c'è luce e «l'acqua viene dalle 8 del mattino fino alle 13 dall'unica bocca di una fontanella messa ai primi casolari del paese». «Con l'ultima tempesta di vento i tocchesi — conclude l'inchiesta — hanno sentito e visto le loro case camminare. Si sono aperte, a conti fatti, in una notte sola più di 2500 lesioni sulle facciate e circa dieci spacchi sul selciato ed ai bordi della piazza». Nel sopraluogo del Genio Civile «cinquanta famiglie che costituiscono il forte del paese, perchè ognuna di loro composta di venti o venticinque persone» ebbero l'ordine di lasciare le case. Ma non avendo dove andare, nessuno si è mosso, finora, e tutti attendono. Anche se un giorno, improvvisamente, spariranno nel vuoto. Ciò come per gli altri 182 Comuni.

Granito e sabbia

Il Genio Civile ha fatto e continua a fare le intimazioni di sfratto ma la popolazione, dovunque, si rifiuta di lasciare le case. Infatti la vecchia legge (9 luglio 1908, n. 445) stabilisce che in questi casi lo Stato mette a disposizione la nuova area e vi costruisce anche gli edifici pubblici, come la casa del Comune, la chiesa, il mattatoio. Ma non dà un centesimo agli sfrattati che dovrebbero quindi accamparsi all'aria aperta. Ciò appare, fra l'altro, in quelle nitide pubblicazioni, estratti del Bollettino del Servizio Geologico d'Italia che, ritornando a Roma dopo le loro accurate ispezioni, gli scienziati dànno alle stampe con tutte le esatte spiegazioni del «fenomeno» (così dicono), cioè le analisi chimiche dei terreni, le cause meteoriche, l'esame di tipi litologici, l'idrologia della zona, ecc.

In una di esse, «Geologia e litologia della regione di Sellia Superiore (Catanzaro) e loro rapporti con le frane» (Roma - Tipografia della Pace, 1951) dove, dietro questa espressione scientifica vi è tutto il dramma di uomini, donne, bambini che stanno per essere inghiottiti dalla voragine, l'ing. Alberto Ducci scrive: «Al sorgere del corrente secolo le condizioni di stabilità dei terreni sui quali è impostato l'abitato di Sellia Superiore dovevano essere già gravi, tanto che il Ministero dei LL. PP., con legge 9 luglio 1908, lo comprese tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato. L'attuazione di questo provvedimento ha però incontrato sempre notevoli difficoltà, sia da lato geognostico, essendosi più volte riconosciuto che nel territorio di detto Comune la località più salda ed adatta, ma un po' troppo lontana, è quella di Marina di Sellia, sia perchè la popolazione, per una serie di interessi, è stata ad ogni invito recisamente contraria ad allontanarsi dal proprio paese».

Di questa terrificante lebbra della terra, diffusa in tutto il Paese, diverse sono le cause. In Puglia, per es., sono prevalenti i fenomeni carsici per cui passando per un centro, Gioia del Colle (è un esempio fra i molti) si vede che è crollato il campanile del duomo, a Cassano Murge sono caduti interi fabbricati. Ad Acquaviva delle Fonti, invece, la cattedrale è solo puntellata. In Lucania, poi, le frane di Sarriano Avigliano, Rivello, Latronico (tutti in provincia di Potenza) ed altri paesi dipendono dal lento e inesorabile slittamento delle argille. In Calabria gli abitati che più spesso franano sono proprio quelli che poggiano sui roccioni di granito, il minerale che dovrebbe sfidare i secoli, secondo l'espressione che si legge spesso. Invece, per un lungo ma costante processo di trasformazione chimica dovuto alla azione delle acque meteoriche, il granito, come tutte le cose di questa terra, finisce di essere granito. A poco a poco si sparca, sgappola, diventa un materiale sabbioso. E i paesi crollano.

Crescenzo Guarino

Ottantatre anni di politica estera italiana

Roma, gennaio.

Una buona notizia per gli studiosi della storia dell'Italia contemporanea, ma che non interessa soltanto loro. E' imminente la pubblicazione dei primi volumi dell'opera *I documenti diplomatici italiani dal 1861 al 1943*.

C'è bisogno di sottolineare l'importanza di tale pubblicazione? Basti ricordare che signora i documenti ufficiali del Ministero degli Esteri erano rimasti (tranne in rarissimi casi) ignoti e inaccessibili ai nostri studiosi: con quale grave handicap per la ricostruzione e l'analisi delle vicende della nostra politica estera è facile intuire. In ben diverse, e più favorevoli, condizioni si trovavano invece gli storici in Austria, in Francia, in Germania, in Inghilterra, nella stessa Russia: tutti paesi dove, sin dal primo dopoguerra, si era provveduto a pubblicare, sia pure per considerazioni d'ordine strettamente politico, i documenti diplomatici relativi a più o meno estesi periodi (dal 1871 al 1914, in Germania e in Francia; dal 1898 al 1914, in Gran Bretagna; dal 1909 al '14, in Austria; dal '14 al '17, a Mosca).

Per vero, anche nel nostro paese, il Ministero degli Esteri pensò, nel '27, ad una pubblicazione del genere, e ne diede anzi l'incarico al senatore Francesco Salata. Si sarebbero dovuti pubblicare una quarantina di volumi, abbraccianti il periodo 1861-1914 e preparati secondo il criterio seguito dal Ministero degli Esteri tedesco nella sua *Die grosse Politik*: cioè, per problemi. Ma l'iniziativa non ebbe sviluppi concreti e, ad un certo momento, finì con l'insabbiarsi.

Essa non fu ripresa che dopo la guerra e la caduta del fascismo e della monarchia: nel settembre 1946. Fu allora nominata una commissione presieduta dall'ex-ministro degli esteri Guariglia, cui subentrò poi il sen. Alessandro Casati, e composta di storici di valore: Chabod, Maturi, Morandi, Mosca, Moscati, Salvatorelli, Torre, Toscano... Essa decise di estendere la pubblicazione oltre ai termini del piano originario, sino all'8 dicembre '43; e di articolarla in un centinaio di volumi, distribuiti in otto serie, corrispondenti ad altrettanti periodi ben definiti della nostra storia: gennaio 1861-20 settembre 1870; 21 settembre 1870-5 marzo 1896; 6 marzo 1896-5 ottobre 1908; 6 ottobre 1908-3 agosto 1914; 4 agosto 1914-11 novembre '18; 12 novembre 1918-28 ottobre 1922; 29 ottobre 1922-14 aprile 1939; 15 aprile 1939-8 settembre 1943. E stabilì, infine, che, a differenza delle analoghe raccolte straniere, in quella italiana i documenti ufficiali sarebbero stati integrati con quei carteggi personali, privati, i quali ne costituiscono l'indispensabile complemento: il solo che, in certi casi, permetta di veder chiaro e preciso in una situazione e nell'atteggiamento di un governo o di far luce su oscuri retroscena. Donde la necessità di estendere le ricerche sia ad altri archivi pubblici, dove siano conservati carteggi, diari o altri documenti interessanti la nostra politica estera (valgano come esempio le carte Depretis e Visconti-Venosta all'Archivio centrale di Stato) sia ad archivi o collezioni private (come già si è fatto, ad esempio per le carte Ricasoli, Minghetti, Nigra, Pasolini, Lamarmora, Mancini, Corti, ecc.), nonchè a quelli di casa Savoia. Anche per quest'aspetto, oltre che per i criteri puramente scientifici cui essa si ispira, non appare ingiustificata la previsione dell'on. Sforza che la monumentale raccolta sarà «la più completa e obiettiva di quante siano apparse».

Ora, come si è detto, siamo finalmente per vedere la luce i primi volumi dell'opera: il primo della I serie, a cura del Maturi; il primo della III, ultima fatica di Carlo Morandi, lo storico recentemente scomparso; l'ultimo della VI e il primo dell'VIII, affidati al Toscano. L'unificazione e gli esordi del Regno; l'indomani di Adua e della caduta di Crispi; lo scoppio della seconda guerra mondiale e la non-belligeranza...

Indipendente da questa pubblicazione ufficiale, ma per molti aspetti legata ad essa, è un'altra importante iniziativa, destinata ad interessare un più vasto pubblico e dovuta a un ente privato: l'Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano, cui benemerito dei nostri studi storici e diplomatici l'iniziativa di una grande storia organica, condotta la ricerche di prima mano, della nostra politica estera dal 1861 sino (per ora) al 1914.

Anche quest'iniziativa (che risale di fatto al 1936, ma la cui attuazione fu ritardata dalla guerra) comincia oggi a dare i suoi primi frutti. Presso il Laterza, che se ne è assunto l'impegno editoriale, è ora uscito infatti il primo dei cinque volumi dedicati da Federico Chabod al venticinquennio 1870-1896. Settecento dense pagine, nelle quali lo storico valdostano ha esaminato ex novo le «premesse» della politica estera italiana di quel periodo: Italia ed Europa, forze morali e forze materiali, passioni ed affetti, idee e ideologie, partiti politici e ceti sociali e correnti d'opinione, uomini e cose.

p. s.

Lualdi lievemente ferito il fotografo è rimasto illeso

Singapore, 3 gennaio.

In base alle ultime informazioni è stata definitivamente accertata la sorte di Maner Lualdi e dell'operatore Mario Fioretti, che hanno dovuto compiere un atterraggio forzato a Sungei Pakinty, nell'isola di Bengkalis, 60 miglia a nord-ovest di Singapore. Lualdi è rimasto leggermente ferito ed è stato trasportato all'ospedale mentre l'operatore Fioretti risulta illeso.

Le buone notizie comunicate alla moglie dell'aviatore

Milano, 3 gennaio.

La moglie di Maner Lualdi ha trascorso il pomeriggio di oggi e la serata in casa attorniata da una folla di amiche e di amici del marito, fra i quali il conte Leonardo Bonzi, fedele compagno di avventure del Lualdi. La signora Lualdi è stata da ieri continuamente in contatto telefonico con la madre, Vanda Osiris, che si trova con la sua compagnia in tournée a Firenze.

Sembra intanto che il piccolo velivolo non avendo subito gravi avarie, le ferite riportate da Lualdi essendo lievi e Mario Fioretti l'operatore cinematografico che lo accompagna, uscito del tutto indenne dal pauroso incidente, il raid non sarà interrotto. Lualdi e il suo compagno avrebbero già deciso di riprendere il viaggio non appena il «Macchino» sarà pronto per concludere il raid all'aeroporto di Adelaide in Australia.

A cento anni di età lavora a maglia senza occhiali

Verona, 3 gennaio.

La signora Carolina Moro ved. Corsi, da Valeggio di Valpolicella, ha compiuto oggi 100 anni. A parte una lieve infermità che l'ha colpita recentemente alle gambe, la neo-centenaria gode ottima salute, nonostante abbia trascorso tutta la sua esistenza nella più completa indigenza. La Moro, che è analfabeta, passa il tempo lavorando a maglia, senza alcun bisogno di occhiali.

Travestita da uomo e armata tenta vendicare il suo onore

Siracusa, 3 gennaio.

La 19enne Rosa Laudani, del comune di Lentini, era stata sedotta da tale Alfio Foti, e poscia abbandonata. Temendo, però, il Foti di essere costretto a riparare al maltatto aveva preso, una quindicina di giorni or sono, il volo con la 17enne Elvira Sperana, anch'essa di Lentini. Dopo di che una inestinguibile sete di vendetta si impadroniva della Laudani, per cui ieri sera, travestita da uomo e armata di scure, accompagnata da tre baldi suoi parenti inermi, si presentava alla porta della casa del traditore, ch'è in via SS. Trinità 24, col proposito di forzarla. Ne scaturiva una violenta colluttazione, subito l'intervento tempestivo degli agenti evitava che la vicenda sfociasse nel sangue. La Laudani, trovata in possesso della scure e di un nodoso bastone, è stata arrestata. Gli inermi accompagnatori sono stati invece momentaneamente rilasciati.

Col raggiro dell'omonimia truffa una «Fiat 1100»

Tortona, 3 gennaio.

Presentatosi all'esercente noleggio automobili Alessandro Cerretti, di questa città, sotto le mentite vesti di un onorevole stimato vaneggiatore di macchine atemgli per ingegneria, tale Mario Gabetta, di 27 anni, da Verrua Po (Pavia), riusciva a farsi noleggiare senza anticipo una nuovissima Fiat «1100 E» ultimo modello, grigiazzurro, targata AI-28324, con la quale si allontanava da Tortona senza farvi più ritorno.

Preoccupato per la sorte della sua macchina valutata un milione, il noleggiatore chiedeva informazioni sul conto dello scomparso cliente e così veniva a sapere che, nel nome dell'omonimo, era stato destramente truffato.

Il Dott. Guido **ANNIBALETTI**
RAPPRESENTANTE DELLA DITTA
PELLIZZARI
COMUNICA L'AVVENUTO TRASFERIMENTO DEI PROPRI UFFICI IN VIA SALUZZO, 64
TELEFONI: 683-387 - 683-388

Dolori?
GARDAN
li vince!
mal di testa e di denti, nevralgie, dolori reumatici, dolori periodici della donna; malattie da raffreddamento; manifestazioni influenzali.
Esente da barbiturici.

FABBRICA MOBILI G. FRANCIA, 9
GIOVANONE Telefono 33-769
FACILITAZIONI

la nonna dice:

e i prodotti Cirio nei nuovi recipienti di vetro
SI VEDONO

ULTIME NOTIZIE

Il fascino di Churchill preoccupa gli americani

Truman e gli uomini politici in imbarazzo di fronte all'atteggiamento della stampa e del pubblico - Generiche dichiarazioni del Presidente

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 gennaio.

«Speriamo che tutto quel che Churchill riuscirà a portar via sia una conferenza con Truman. Penso che sia un grand'uomo e sono contento che sia daccapo al potere ma ne ho abbastanza degli inglesi. Brucio di rabbia pensando che hanno riconosciuto e commerciano coi comunisti cinesi mentre il 95 per cento dei combattenti in Corea sono americani. Se poi Churchill viene a chieder denaro, bisognerebbe semplicemente impedire alla sua nave di attraccare». Chi scrive queste appassionate ed irragionevoli parole è un americano qualunque, che esprime molto probabilmente quel che pensano della visita di Churchill milioni di semplici americani.

Commenti sfavorevoli

Un grande giornale indipendente e serio come la *Washington Star* le ha pubblicate non già, come lamentano oggi le autorità britanniche, per influenzare sfavorevolmente l'opinione pubblica e minare preventivamente la difficile missione di Churchill, ma perché è costume giornalistico americano presentare al pubblico, accanto alle notizie di fatti, ai commenti ed alle interpretazioni, anche le reazioni più significative dei lettori.

Per quanto redatte in termini quasi sempre misurati e talvolta cortesi, sinora le reazioni del pubblico americano al viaggio di Churchill sono peggio che sfavorevoli, sono chiaramente sospettose. Lo sono, nota un osservatore inglese, proprio perché Churchill sembra fatto apposta per colpire la immaginazione degli americani: è audace, è eloquente, «sa sorridere come solo Ike sa fare» ed i «suoi trucchi sanno sempre eccitare la fantasia di un popolo che ha il culto dei grandi avventurieri ed apprezza più di ogni altro il rischio calcolato». Si tratterebbe, quindi, più del timore di dover cedere alle proprie inclinazioni segrete che di una reazione ragionata, o di sistematica opposizione agli inglesi.

Scrive però Alistar Cooke sul *Baltimore Sun*, commentando la proposta del senatore Langer, di avvertire gli americani dell'arrivo di Churchill alzando sulla cattedrale di Boston le due lampade che 150 anni fa segnalavano agli insorti i movimenti delle truppe inglesi, che «la vecchia credenza popolare che ogni inglese, per quanto straccione e scalzo, riesca sempre ad imbarcarsi vestendo la camicia di seta rubata al suo ospite» è sempre assai popolare.

Questo spiegherebbe perché persino l'annunzio ufficioso che Churchill non si propone di discutere con Truman problemi economici ha suscitato, dopo un primo sospiro di sollievo, il paralizzante sospetto che quella vecchia volpe riesca a strappare all'«ingenuo» Truman chissà quale tenebroso accordo segreto, negoziato alle spalle del «fiducioso» Congresso e del generoso popolo americano.

Per misurare la complessità di questo atteggiamento psicologico basta citare il fatto che ogni americano vorrebbe che Churchill allineasse clamorosamente la sua politica cinese con quella degli Stati Uniti, per quanto tutti sappiano che la eventualità è impensabile; e pure si vorrebbe che Churchill rinunciasse alla tendenza di insegnare agli altri quel che debbono fare, e tutti sanno che è impossibile e che in questo Paese lo si ama proprio per la franchezza con cui si esprime la responsabilità di offrire le sue opinioni.

Si vorrebbe, in altre parole, che Churchill rinunciasse a svolgere quella funzione di alleato di primo ordine che pure gli Stati Uniti insistono che l'Inghilterra deve svolgere: si vorrebbe che non si ostinasse a difendere il prestigio marinaro del suo Paese chiedendo che un inglese sia nominato comandante delle forze navali dell'Atlantico; si vorrebbe che non avesse l'irritante pretesa che proprio l'industria inglese, giudicata arretrata e macchinosa, sia in grado di fornire agli eserciti alleati un fucile più rapido e leggero di quelli americani; si vorrebbe in sostanza che proprio Churchill, che dichiarò durante la guerra di non essere Primo Ministro per procedere alla liquidazione dell'Impero inglese, dichiarasse oggi per primo che solo gli Stati Uniti sono investiti, ora, di quel «manifesto destino» imperiale avuto in passato dall'Inghilterra.

Nessuno accetta la ipotesi che proprio Churchill, che è un realista e riconosce che l'impero americano è destinato a durare, voglia e sappia tirare partito anche da una situazione così amara per l'Inghilterra e ricordi agli Stati Uniti che quella missione implica sacrifici, costa enormi ricchezze e non può essere ricompensata dalla gratitudine dei beneficati.

Una difficile posizione

L'irritazione inglese per le reazioni americane che la stampa di Londra ha attribuite al determinato piano delle autorità americane di sminuire e distorcere lo scopo della missione di Churchill, fa qui poca impressione e mette Truman e gli uomini politici americani in difficile posizione: essi non possono dichiarare pubblicamente, come certo vorrebbero, che Churchill sarà accolto più che come un grande alleato, come un amico ed un consigliere perché sarebbero accusati di tradire gli interessi americani e per lo stesso motivo non possono nemmeno smentire nettamente le indiscrezioni giornalistiche sull'atteggiamento di fermezza che Truman ed Acheson avrebbero deciso di tenere di fronte a Churchill.

Per questo Truman si è limitato alla conferenza stampa di stasera a fare una dichiarazione generica: le notizie che Churchill sarà accolto freddamente, ha detto, sono infondate ed è infondato che si progetti di ostacolare la sua missione facendo pubblicamente conoscere che l'atteggiamento americano sulle grandi questioni in discussione diverge da quello attribuito a Churchill. Sono dichiarazioni che non cambiano nulla, che non rassicurano gli americani e non rasserenano gli inglesi.

La reazione americana alle accuse di Vishinski a Parigi è quella prevedibile: gli Stati Uniti non aiutano direttamente gli insorti nazionalisti cinesi e sono preoccupati per gli sconfinamenti degli stessi in Birmania. E la stessa risposta, si dice che potrà esser data a Churchill se, come si suppone, sosterrà che la situazione dell'Estremo Oriente è troppo grave per sostenere le iniziative pericolose dello screditato governo di Ciang Kai Schek.

g. t.

Il numero dei nati vivi nelle regioni italiane

Roma, 3 gennaio.

In base ai dati dell'Istituto Centrale di Statistica risulta che dal gennaio all'ottobre del 1950 allo stesso periodo del 1951 il numero dei nati vivi è diminuito in tutte le regioni italiane. Eccone le cifre rispettivamente nei primi dieci mesi dei due anni: Piemonte 34.277 e 32.482; Valle d'Aosta 1.249 e 1.248; Lombardia 56.609 e 51 mila 301; Trentino-Alto Adige 11.419 e 10.901; Veneto 62.396 e 58.448; Friuli-Venezia Giulia 11.982 e 10.559; Liguria 13.998 e 13.191; Emilia-Romagna 43 mila 152 e 39.916; Toscana 35 mila 509 e 34.219; Umbria 11.024 e 10.444; Marche 19.998 e 19.246; Lazio 51.664 e 50.160; Abruzzi e Molise 20.398 e 27.157; Campania 91.110 e 89.142; Puglia 70.868 e 66.610; Basilicata 14.451 e 13.424; Calabria 46.668 e 45 mila 554; Sicilia 56.404 e 54.117; Sardegna 26.871 e 26.871.

Nelle province, soltanto in sette il numero dei nati vivi è leggermente aumentato dall'uno all'altro dei detti periodi: Arezzo 4.328 e 4.374; Siena 2.957 e 2.965; Terni 2.648 e 2.684; Frosinone 8.573 e 8.603; Taranto 9.230 e 9.238; Cagliari 14.864 e 15.122; Nuoro 5.241 e 5.246.

In cattive acque l'economia dei satelliti

Svalutazione in Ungheria? - Negozi presi d'assalto - Aumento delle importazioni alimentari in Cecoslovacchia - Le condizioni dell'Albania

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 3 gennaio.

Notizie da Budapest informano che circolano insistenti voci di una imminente svalutazione del fiorino. Oggi i negozi della città sono stati presi d'assalto da una folla desiderosa a fare il maggior numero di acquisti.

Gli ungheresi hanno una particolare esperienza in fatto di svalutazione e soprattutto d'inflazione di quale, nell'immediato dopo guerra, ha toccato nel loro Paese vertici senza precedenti.

Le condizioni economiche ungheresi sono del resto preoccupanti. La recente parziale abolizione del razionamento è stata dovuta più all'inefficacia dimostrata dal sistema che ad un'aumentata disponibilità di derrate. Lo stesso Rakosi ha dovuto riconoscere che la mèta preflssa è mancata e per la corruzione e la speculazione nell'apparato burocratico. (La borsa nera era diffusissima). I nuovi prezzi del mercato libero hanno subito aumenti che vanno dal 70 al 250% mentre le paghe sono state rivalutate dal 21 al 15 per cento.

In realtà, le notizie che giungono da oltre cortina rivelano che i satelliti navigano tutti più o meno in cattive acque. Nel messaggio per il nuovo anno il presidente cecoslovacco Gottwald ha dovuto ammettere l'insufficienza della produzione agricola. Prima della guerra le importazioni di derrate rappresentavano il 13 per cento del fabbisogno: oggi toccano il 29. Naturalmente, egli ha detto, questi maggiori acquisti devono essere pagati con prodotti industriali, perciò solo con un aumento di produzione in questo settore si potranno avere maggiori importazioni di alimentari.

Anche le notizie che giungono da Tirana sono incoraggianti: il popolo sarebbe alla fame (si citano anche casi di morte per inedia). Le reazioni sono violente ma isolate; a Patos sono state distrutte installazioni di impianti petroliferi e 500 operai sono stati licenziati; a Dhembiau, villaggio presso Tepelenì, due agenti sono stati uccisi.

Questi problemi che angustiano i satelliti saranno certamente discussi in questi giorni a Mosca ove delegazioni di otto Paesi (compresa la Cina e la Finlandia) sono andate a trattare i problemi degli scambi economici.

C'è chi vede nelle iniziative russe di questi giorni, compreso il messaggio di Stalin ai giapponesi, un nuovo orientamento del Cremlino volto ad allargare i mercati sia all'occidente che all'estremo oriente. Non a caso la rivista sovietica *Nuova Era* nel suo primo numero di gennaio ha pubblicato un lungo articolo di M. G. Serednichenko sul «Problema della coesistenza» tra il mondo comunista e quello capitalista.

l.

Nuovo conflitto a fuoco nelle officine ferroviarie di Suez

Un comunicato egiziano dà notizia di 15 militari inglesi morti; il comando britannico parla solo di 3 feriti

(Nostro servizio speciale)
Il Cairo, 3 gennaio.

Un comunicato egiziano informa questa sera che quindici militari inglesi sono rimasti uccisi durante uno scontro avvenuto oggi nella zona di Suez.

Il comunicato del Cairo dice testualmente: «Alle 15,35 di oggi, a Suez, in seguito a una comunicazione telefonica, secondo cui forze britanniche avevano aperto il fuoco contro le officine ferroviarie egiziane di Suez e il personale che si trovava all'interno di esse, la polizia egiziana si è immediatamente recata sul posto ed ha ingaggiato combattimento contro i reparti inglesi, forti di 1500 uomini ed appoggiati da carri armati, artiglieria ed armi automatiche. Lo scontro ha causato gravi perdite. Da parte britannica si registrano 15 morti tra ufficiali e soldati. Da parte egiziana 14 persone, tra cui sette agenti di polizia, sono rimaste ferite».

Notizie da Suez dicono che lo scontro è cominciato quando una pattuglia britannica, infiltratasi nella cosiddetta «Terra di nessuno», situata nelle vicinanze delle officine ferroviarie, nei sobborghi della città, si è trovata la strada sbarrata da una formazione di guerriglieri egiziani.

Un portavoce militare britannico ha smentito la notizia di fonte egiziana sulle perdite britanniche. Secondo il portavoce sarebbero rimasti feriti un ufficiale, un subalterno ed un cappellano.

Le autorità britanniche hanno invece dato notizia stasera del ferimento di quattro estremisti egiziani avvenuto la scorsa notte in due punti della zona del Canale. L'attività dei «fuggitori di fila» si estrinseca attualmente con notevole intensità. E le pattuglie britanniche hanno il loro daffare per tenere dietro a queste squadre di giovani audaci e ben addestrati, specializzati nell'interrompere le comunicazioni inglesi. I comandi hanno ordine di agire con la più grande energia contro i sabotatori e applicano senza tergiversare le istruzioni.

A Wadja, presso Ismailia, che è il punto nevralgico della turbolenta zona, gli inglesi sorprendevano una squadra di egiziani intenti a recidere gli telefonici. Intimato l'alt, i sabotatori correvano a rifugiarsi in una capanna. I tommies ritenevano allora che la soluzione migliore fosse di prendere il piccolo edificio sotto il fuoco di un mortaio da due pollici. La capanna venne colpita in pieno e restarono feriti due degli egiziani.

Analogo incidente avveniva presso Abassuerir. A cinque chilometri ad est del villaggio le forze britanniche aprivano il fuoco su una squadra di sabotatori egiziana. Si vedevano cadere feriti due degli estremisti.

A Suez un'esplosione ha scosso la zona del molo di britannico, ma non si lamentano feriti né danni di rilievo.

In sostanza la situazione non è migliorata e oggi Hafez Afifi, capo del Gabinetto reale di Farouk, ha commentato con parole infuocate le affermazioni del generale Sir Brian Robertson. La dichiarazione che gli inglesi faranno fronte alla forza con la forza, ha detto Afifi, costituisce «un discorso militare intempestivo, che peggiora una situazione già cattiva».

r. l.

Ultimata la coronella a Malcantone di Occhiobello

Rovigo, 3 gennaio.

Nel Polesine il tempo è tornato piovoso. L'acqua del Po ha ripreso dopo trenta ore di stanca a decrescere di un centimetro l'ora e stasera si trovava all'idrometro di Castelmassa a metri 3.20 sotto il segnale di guardia. Sono continuati sempre intensi i lavori pel tamponamento delle rotte di Occhiobello e di Paviole. Alla mezzanotte la breccia di Malcantone di Occhiobello, l'ultimazione della coronella lunga circa 250 metri, è stata chiusa. La coronella è larga circa tre metri ed alta dall'attuale pelo dell'acqua circa un metro. Le altre due coronelle, quelle di Bosco e di Paviole, saranno ultimate entro sabato.

I genieri della divisione Mantova hanno iniziato una serie di importanti lavori stradali per il collegamento delle numerose località del Basso Polesine. Sono stati pure iniziati i lavori per la sistemazione dei tratti stradali fra Grignano-Costa-Villamarzana. Dopo cinquantuno giorni è stato possibile, superando varie difficoltà, ripristinare oggi il servizio telefonico fra Rovigo e Canaro, che si trova ancora isolato e circondato dalle acque.

Disposizioni alla polizia per motoleggere senza targa

Roma, 3 gennaio.

Con il 31 dicembre u. s. è scaduto definitivamente il termine di proroga concesso per l'immatricolazione ed il rilascio del certificato di conformità per le motoleggere e velocipedi a motore in circolazione, in quanto, con precedente disposizione, per i motomezzi di nuova costruzione il collaudo può essere effettuato in fabbrica o presso le agenzie generali di vendita.

I Compartimenti della motorizzazione civile hanno registrato in questo ultimo periodo un progressivo aumento di motoveicoli immatricolati appunto in previsione della scadenza del termine, tanto che ancor oggi si segnalava presso i Compartimenti stessi, a cominciare da quello di Roma, un certo affollamento.

Fra pochi giorni, e certamente prima della metà del mese, dagli organi ministeriali competenti saranno diramate agli organi di polizia della strada e di polizia urbana disposizioni intese a colpire quelle motoleggere che circolino senza targa di immatricolazione o quei velocipedi a motore sprovvisti di certificato di conformità.

Gara russo-franco-americana per salvare un malato a Algeri

L'improvviso volo di un aeroplano sovietico per portare una medicina

Berlino, 3 gennaio.

Un aereo sovietico, il primo che si è trovato a disposizione per un viaggio del genere, è partito oggi alla volta di Algeri in un «volo umanitario», recando a bordo una specifica, il quale dovrebbe salvare la vita ad un ufficiale francese.

Si tratta di un farmaco chiamato «Endobiont Chrondritin» e prodotto esclusivamente dal prof. Enderlein e dai suoi assistenti all'Istituto di ricerche sanitarie di Berlino occidentale.

Il paziente, il cui nome non viene rivelato, soffre della «malattia di Hodgkins», una specie di cancro letale, contro il quale lo specifico dovrebbe essere di effetto sicuro.

L'appello al dottor Enderlein è giunto ieri sera per telegramma da parte del dottor Sicard di Algeri. La medicina è stata preparata entro la mezzanotte. Due ufficiali alleati occidentali, un inglese ed un americano, si sono precipitati all'aeroporto, dove un aereo sovietico con il suo equipaggio era pronto per prendere il volo.

L'apparecchio sovietico porterà il farmaco sino a Parigi. Qui, poi, un altro aereo proseguirebbe per Algeri. Il professor Enderlein ha dichiarato che i due ufficiali alleati hanno assicurato che le spese di trasporto verranno sostenute dagli Stati Uniti. Un permesso speciale è stato concesso all'apparecchio russo di volare sino a Parigi senza le normali procedure.

L'esimio scienziato ha, inoltre, detto che una dose del suo specifico è stata recentemente inviata negli Stati Uniti per salvare la vita di una ragazzina di 10 anni.

Accoltella il seduttore riducendolo in fin di vita

Benevento, 3 gennaio.

Nel tardo pomeriggio alla scalo ferroviario di Pietrelcina la ventiduenne Lucia Girardi ha colpito ripetutamente con un acuminato coltello da macellaio il suo ex-fidanzato Michele Cavalluzzi di anni 23, riducendolo in fin di vita. Tratta in arresto da un carabiniere, la Girardi ha dichiarato di aver commesso il grave delitto perché sedotta ed abbandonata dal Cavalluzzi.

Uccide la moglie e ferisce la suocera

Bari, 3 gennaio.

In un'abitazione della frazione di Carbonara, il 28enne Vito Nicola Volpe ha ucciso questo pomeriggio la moglie Grazie Minenna, di 24 anni, a colpi di rasoio e pugnalate. Lasciata la poi sfogato il suo furore contro la suocera Buonaventura Palella, di anni 52, ferendola in più parti del corpo. Quindi ha cercato di suicidarsi colpendosi con il pugnale all'addome, ma è stato trattenuto da due carabinieri, sopraggiunti nel frattempo. La Minenna era incinta all'ottavo mese.

ULTIME DI CRONACA

Pauroso incidente sulla strada del Pino

Una potente «1400» fuori serie, proveniente da Roma, scendeva ieri sera verso Torino per la strada del Pino. Ad un tratto, alla quarta curva, avveniva l'incidente. Gli occupanti della macchina dichiarano che le gomme della vettura «1400» furono tradite da uno strato di ghiaccio. Sta di fatto che l'auto, che compiva la virata a notevole velocità, sbandava, girava su se stessa e finiva al lato opposto della strada; sfondava il parapetto.

Delle cinque persone che erano a bordo, due — e precisamente il signor Aurelio Tamponi di 42 anni, da Roma e la signora Claudia De Matteo di 25 anni, abitante a Torino in corso Galileo Ferraris 121 — restavano ferite.

L'omicida di via Garibaldi sarà processato a marzo

Il processo contro Walter Binto, l'usuraio di via Garibaldi, è stato fissato per i giorni 10, 11, 12 13 marzo dinanzi alla Corte d'Assise di primo grado. Presiederà il nuovo presidente di Corte d'Assise, Auberti; l'accusa sarà probabilmente sostenuta dal P. M. Beneletti. Il Binotto, il quale, oltre che dell'uccisione della moglie, deve rispondere anche dell'omicidio del povero Gheli, sarà difeso dall'avv. De Marchi; i familiari delle due vittime, costituitisi parte civile, saranno assistiti dagli avvocati Delgrosso e Mammì.

Il prof. Wataghin al Rotary

Alla settimanale riunione del Rotary, sotto la presidenza dell'avv. Quaglia, ha partecipato un gruppo di professori dell'Università e del Politecnico, oltre ai soci frequentatori, attratti dall'annuncio di una conferenza, di attualità in quest'epoca atomica, di un scienziato russo ma cittadino italiano e torinese d'adozione, il prof. Gleb Wataghin, ordinario di fisica sperimentale all'Università di Torino. Il prof. Wataghin ha trattato con ammirevole competenza l'argomento: «Alcune conseguenze cosmogoniche delle ricerche sulla fisica nucleare».

Chiusa una clinica d'ordine del Prefetto

D'ordine del Prefetto la clinica «Sanar» di Lanzo Torinese sarà chiusa: il provvedimento — come è noto — ha avuto origine da una vertenza, che risale al 1947, quando a Lanzo, nei locali di Villa Ida, si stabiliva una clinica «medico-chirurgica». Dopo qualche mese la direzione otteneva l'autorizzazione ad ospitare tubercolotici in convalescenza. Preoccupazioni igieniche e sanitarie sorsero nella popolazione e si ricorse al Consiglio provinciale sanitario che decise di far chiudere la casa di cura.

La morte d'un cancelliere durante un'udienza in Pretura

Cuneo, 3 gennaio.

Colpito da paralisi cardiaca il cancelliere Pietro dottor Zito, di 33 anni di Palermo, è deceduto ieri durante una pubblica udienza alla pretura di Cairo Montenotte (Savona). Il dott. Zito, che per molti anni ha prestato servizio in qualità di cancelliere presso questo tribunale e la pretura di Demonte, era un giovane molto stimato per la sua intelligenza e la sua non comune cultura; la notizia della sua morte ha prodotto vivissima impressione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente come visse chiudeva la sua vita terrena

Tommaso Ernesto Arduino

Anziano de «La Stampa»

Ne danno il triste annuncio la moglie **Angela Laura**, il figlio **Giuseppe** con la consorte **Maria Accassato** e la figlia **Ida** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9,30 in Pecetto Torinese.

Si associa al profondo dolore la famiglia **Varetto**.

I titolari della **S.T.I.L.M.A.** prendono parte al dolore che ha colpito il proprio consocio ed amico carissimo Giuseppe Arduino per la perdita del Padre.

Si associano al dolore le famiglie **Molino, Gandolfo** ed i **dipendenti della S.T.I.L.M.A.**

Dopo lunga sofferenza, confortata dall'affetto dei suoi cari è ritornata a Dio l'anima buona di

Luigia Castelli v. Pianos

Ne danno desolati l'annuncio la figlia **Piera Pianos** ved. **Scalisotti** con i figli **Costanza** e **Amedeo** con la moglie **Liliana**, il fratello **Paolo**, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in corso Rosselli 33.

Eugenio Scalisotti e famiglia partecipano al dolore dei loro cari.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, serenamente spirava

Secondo Alloatti

Impresario - di anni 80

Partecipano la dolorosa perdita: la moglie **Anna Cerutti**, i figli **Antonio** colla moglie **Gina Bussotto** e bimba **Anna**; **Giorgio** colla moglie **Ebe Fontanella** e bimbi **Antonio** e **Luciano**; le figlie **Giuseppina** col marito **Giovanni Fassio** e figli **Anna, Secondo, Carlo, Giorgio**; **Carolina** col marito **Carlo Pellassa** e figlio **Graziano**; **Angiolina** col marito **Innocenzo Comotto** e bimbi **Liliana** e **Pier Luigi**, i cognati **Ernesto** e **Margherita Cerutti**; nipoti e parenti tutti. La salma partirà dalla sua abitazione, via Delle Ghiaie 16, per la chiesa parrocchiale di S. Secondo, dove avranno luogo le esequie, alle ore 14,30 di sabato 5 corr. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 2 gennaio 1952.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro è improvvisamente mancata ai suoi cari l'anima buona di

Clara Neggia

Ne danno il triste annuncio le sorelle ed il fratello: **Maria** ved. **Caligaris** e figli, **Irma, Rosina, Angiolina** col marito **Salamoni Belisario** e figli, **Carlo** con la moglie **Maria Vigasio, Carmen** con il marito **Mario Marietti** e figli, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma partirà alle ore 8 del giorno 5 c. m. da via Ottavio Revel 15 per Biella-Chiavazza ove i funerali avranno luogo alle ore 9,30 partendo dalla propria abitazione, via Pietro Carla n. 12.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giacomo Battuello

ex-grapp. albergo Croce Rossa

Ne danno il triste annuncio la moglie **Caterina De Andrea**, i figli **Bartolomeo** e **Fermo**, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 gennaio alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in corso Torino 32. Non fiori ma opere di bene. La presente serve anche di ringraziamento.

Rivarolo Can., 3 gennaio 1952.

Il giorno 2 gennaio, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Maria Ciani ved. Moreno

di anni 89

La figlia **Renata** con il marito dott. **Carlo Cassiari**; dott. **Gualtiero** con la moglie **Elisa Vigliettis** e figli **Sergio** e **Luigi**; le affezionate **Beatrice** e **Rina Olivero** ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti. Si ringrazia quanti si uniranno alle preghiere e si dispensa dalle visite.

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Somano

Pensionato FF. SS.

Addolorati ne danno la triste partecipazione la figlia, il figlio, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 5 corr. alle ore 9 partendo da corso Sebastopoli 52. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, il 1° gennaio, all'età di 78 anni è spirata in Torino la signora

Gabriella Caselle ved. Bossone

La piange la figlia Piera, che ne dà la dolorosa partecipazione, a funerali avvenuti, ai conoscenti perché ricordino nelle loro preghiere la cara scomparsa.

Torino, 4 gennaio 1952.

Cristianamente è mancata

Maria Lencia ved. Colli

Ne danno il triste annuncio i figli: **Giovanni, Francesco** con la moglie e figlia **Carla, Emilia** ved. **Rustichelli, Rita** e **Rosina** col fidanzato **Piero Pizzuglio**. I funerali sabato 5 corr. alle ore 16 da via Alessandria 3. La presente serve anche di ringraziamento.

Eugenio Caretto, Gennaldo Claudia, Carlo Nipoti e **Ettore Tosetti** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dell'amico carissimo

Augusto Molinar

Improvvisamente è mancato il

Cav. Antonio Torcino

A funerali avvenuti ne danno ugualmente il doloroso annuncio la moglie **Luigia Zoccola** e familiari che lo ricordano a quanti, conoscendolo, ne apprezzarono le elette virtù.

Ricaldone, 27 dicembre 1951.

Nel secondo anniversario della dipartita della compianta

Vittoria Meriano n. Cerutti

la famiglia con immutato dolore la ricorda a quanti la conobbero e l'amarono. La S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 5 gennaio alle ore 7,30 nella parrocchia di N. S. del SS. Sacramento (cappella del Sacro Cuore) in via Cassiborgone 16.

Più intensamente rivive il 5 gennaio, nel secondo triste anniversario, il caro ricordo del

CAV. UFF.

Rag. Italo Pennaroli

Sante Messe in suffragio saranno celebrate alle ore 8 e 10 di sabato 5 corr. nella Parrocchia di S. Agnese c. Moncalieri 39.

UNA PREGHIERA

CACHET FIAT

contro dolori di testa dolori periodici, reumatismi e nevralgie dentarie

il cachet che non fa male al cuor

LE RIGOROSE ESPERIENZE CONDOTTE NELLE CLINICHE DI ROMA E DI GENOVA DAGLI ILLUSTRI CLINICI MINGAZZINI E MORSELLI HANNO DOCUMENTATO LA SERIETA' SCIENTIFICA DEL CACHET FIAT NELLA CURA DEL MAL DI TESTA E DEI DOLORI PERIODICI.

FLOTTA LAURO
Servizio celere passeggeri e merci
LINEA ITALIA - SUD AMERICA
LA MOTONAVE
«SURRIENTO»
partirà da GENOVA il 10 GENNAIO 1952 per
NAPOLI - LISBONA
RIO DE JANEIRO - SANTOS
MONTEVIDEO - BUENOS AIRES
Per informazioni, prenotazioni, noli ecc. rivolgersi a:
NAPOLI: ACHILLE LAURO - Armatore, Via Depretis 102 - Telefono 24.406.67 Telegr. ARMENLAURO.
GENOVA: ACHILLE LAURO - Armatore, Piazza Nunziata 5 - Palazzo Lauro - Telef. 57.951-52-53 Telegr. ARMENLAURO.
TORINO: S.A.V.E.T., Via B. Buozzi 10, tel. 51-51 Telegr. SAVETMARE
MILANO: ZAMBELLONI & MARIANI, Via Senato 20 Telefono 700.474 Telegr. ZAMBELMAR.
VENEZIA: A. P. CISOTTI, Riva Schiavoni 4156, tel. 28.874 Tel. CISOTTI.

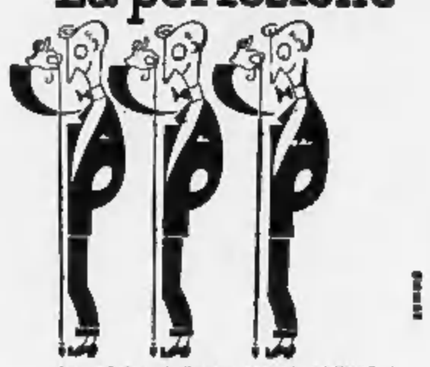
LOTTI
MACCHINE PER CUCIRE
APPARECCHI RADIO
DELLE MIGLIORI MARCHE
VIA MAZZINI 41 - Lotti vi serve meglio

LIQUORE STREGA
DIGESTIVO - DELIZIOSO

LAVATRICE AUTOMATICA
NORGE
CAPACITA' KG. 6,5
LAVABIANCHERIA
AVICCHIOLI
V. P. MICCA 5. TORINO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

La perfezione



La perfezione degli apparecchi HOOVER è ormai nota in tutto il mondo. Constatatela pure voi, servendovi dell'aspirapolvere battitappeto HOOVER che batte, spazzola, pulisce i tappeti meglio della più solerte massaia. HOOVER, l'aspirapolvere moderno per la casa moderna, soddisfa ogni vostra più raffinata esigenza.

Hoover
ASPIRAPOLVERE BATTITORE
HOOVER ITALIANA S.p.A. MILANO
VIA CERVA 25 • TEL. 790.180 - 702.292
il Servizio Tecnico della HOOVER *garantisce con diligente manutenzione piena e duratura efficienza dei vostri* HOOVER

Una nuova versione sulla morte di Masaryk

Sarebbe stato ucciso con un colpo alla nuca - Un documento proveniente da oltre la cortina di ferro pubblicato dal "Daily Mail"

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 3 gennaio.

Un documento che circola negli ambienti cecoslovacchi di Parigi e che è stato pubblicato dall'edizione continentale del «*Daily Mail*», riferisce le circostanze della morte di Jan Masaryk, ministro degli esteri cecoslovacco il cui cadavere venne raccolto il 10 marzo 1948 sotto le finestre del palazzo Cernin a Praga. Le autorità cecoslovacche dichiararono allora che il ministro si era suicidato gettandosi dalla finestra, ma questa versione della morte venne accolta con molto scetticismo, perché Masaryk non aveva motivo di togliersi la vita. Ed ecco che una nuova versione viene diffusa: Masaryk sarebbe stato ucciso da una pallottola sparatagli alla nuca.

Il documento che riferisce questa versione è stato portato in Francia da un esule ed sarebbe del dottor Teply di Praga, criminalista morto per «avvelenamento accidentale», secondo le autorità.

Dice il documento, riprodotto dai giornali: «Il 10 marzo 1948, alle ore 5 del mattino, venni chiamato a palazzo Cernin (Ministero degli Affari Esteri), dove trovai un cadavere sotto una coperta e guardato da tre o quattro ufficiali. Chiesi che la coperta venisse sollevata e riconobbi con stupore il corpo di Jan Masaryk, vestito con un pigiama che aveva i calzoni differenti dalla giacca. Il corpo recava tracce di colpi e graffi. Sulla nuca scorsi una ferita che pareva provocata da una pallottola sparata a bruciapelo. Le ossa dei talloni erano spezzate come se fossero state colpite da un corpo pesante, come un martello. Non pareva possibile che avessero potuto rompersi per via della caduta del corpo da una grande altezza: le mani recavano segni che parevano tracce di una violenta lotta anteriore alla morte del Masaryk.

«Il corpo venne portato nella camera del defunto quando Nosek (Ministro degli Interni) e Clementis (allora vice ministro degli affari esteri) arrivarono al palazzo Cernin. Constatammo che nella stanza c'era gran disordine ed alcuni segni rilevati mi convinsero che Masaryk non si è volontariamente precipitato dalla finestra. Ero furibondo ed esclamai che era pazzia suggerire che si trattava di un suicidio. Capii più tardi quanto ero stato ingenuo a parlare in quel modo dinanzi a gente che sapevo essere comunisti convinti.

«Poi il corpo venne esaminato da un uomo alto e bruno che parlò in russo a uno dei pallottoli, e Nosek chiamò tutti i rappresentanti della polizia per dare queste istruzioni: "Tenete presente che non avete visto nulla e non avete sentito nulla". Sentii dire ugualmente che due vigili notturni erano stati portati via in automobile dalla polizia poco prima che io arrivassi. I due poveri diavoli non saranno certo in grado di testimoniare quando il delitto sarà giudicato dal Paese. E temo anche che non vivrò abbastanza per assistere a quel momento. Perciò voglio che qualcuno conosca questi fatti».

Fra i profughi dei Paesi oltre la cortina di ferro si attribuisce grande importanza al documento e si osserva che gli avvenimenti di Cecoslovacchia dopo la morte di Masaryk confermano la tesi dell'assassinio.

l. m.

Il delitto di Tigliole in Appello a Torino

Asti, 3 gennaio.

Alla Corte d'Assise d'Appello di Torino verrà discusso il ricorso di Antonio e Giuseppe Giovara, rispettivamente padre e figlio di 59 e 21 anno, da Tigliole, condannati lo scorso inverno a 8 anni di reclusione per omicidio volontario nella persona del mezzadro Eugenio Peretto, di 47 anni.

Il ricorso della difesa tenderà a ottenere la derubricazione della sentenza contro il padre, che, secondo la difesa, avrebbe avuto soltanto la responsabilità di aver dato un pugno al Peretto, pugno che per altro non sarebbe stato mortale. Il figlio, invece, avrebbe sempre tenuto una condotta difensiva, e l'accusa, durante la notturna, la solitudine della via, la pervicacia dell'avvocato, la robustezza di corpo, l'odio che trasparivano dalle sue parole, la baldanza dell'uomo maturo e vigile di contro a un giovinetto diciottenne.

Abbattuta a colpi di pistola dal consorte impazzito

Colpita da quattro pallottole, la donna fugge in strada inseguita dal marito che la finisce, sparando poi contro i passanti e ferendo una ragazza

Catania, 3 gennaio.

L'agricoltore Giuseppe Finocchiaro fu Mauro, di anni 44, nativo di Acireale, ha ucciso ad Aci Catena, sparandole cinque colpi di pistola, la propria moglie Carmela Amato di Giovanni di anni 37. La tragedia è avvenuta verso le 7 e un quarto nell'abitazione del coniugi al primo piano di un palazzotto della piazza Umberto, culminando poco dopo sulla pubblica via. La donna infatti, già colpita con quattro pallottole alla schiena e seppure vestita sommariamente, ha tentato di salvarsi raggiungendo la strada e invocando disperatamente aiuto a mezzo dei suoi tre figli, il maggiore dei quali di quattordici anni. Ma il marito, implacabile, l'ha inseguita e raggiunta all'ingresso della bottega di un falegname in via Roma. Qui ha sparato ancora tre colpi dell'arma uno dei quali ha colpito la donna al petto. La poveretta è stata abbattuta al suolo fulminata immersa in una larga pozza di sangue. L'assassino, ricaricata l'arma, (aveva nelle tasche della giacca due caricatori di riserva e un pacchetto di cartucce sciolte) si è quindi diretto come un forsennato verso la piazza urlando frasi sconnesse.

Installatosi poi in un angolo, si è dato a sparare contro le case e contro i passanti. La sparatoria è durata parecchi minuti durante i quali il Finocchiaro ha esploso ben venticinque colpi. Dopo vani tentativi di diverse persone, l'assassino è stato finalmente immobilizzato e tratto in arresto dal maresciallo dei carabinieri comandante la stazione locale. Dalle prime indagini risulta che il Finocchiaro era dedito al gioco e già da qualche tempo manifestava segni di squilibrio mentale.

L'Autorità giudiziaria sta proseguendo le indagini per chiarire i moventi del delitto e della successiva sparatoria, durante la quale è stata ferita all'addome una ragazza di 27 anni, Maria Cavallero, che si trovava nell'interno di un negozio. La ragazza è stata trasportata all'ospedale di Acireale, dove è stata sottoposta ad intervento operatorio, dato le sue gravissime condizioni si dispera di salvarla.